

OGGETTO: Verifica presenza del numero legale - Lettura Ordine del Giorno.

Presidente Caredda: Buonasera a tutti. Buonasera al Sindaco, alla Giunta, ai Consiglieri e le persone presenti in aula, alle persone che ci sentono su *Centro Mare Radio*. L'Ordine del Giorno odierno: Fabbisogno abitativo edilizia residenziale pubblica 2010-2015. Adozione piano di zona proprietà comunale, località Olmetto e Piano di zona Rimessa Nuova. Approvazione". "Mozione e interrogazione richiesta impianto di smaltimento località Monteroni. Determinazione". Avvocato Paggi, per favore l'appello.

L'avvocato Paggi nel ruolo di Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Avv. Paggi: Paliotta Crescenzo, Ardita Giovanni, Ascitutto Franca, Astolfi Massimo, Battilocchi Roberto, Caredda Maria Antonia, Cervo Sergio, Chiappini Antonio, D'Alessio Nardino, Di Girolamo Francesca, Fioravanti Augusto, Garau Roberto, Gregori Marco, Lauria Giorgio, Leccesi Angelo, Loddo Giuseppe, Moretti Filippo, Ruscito Piero, Voccia Antonio, Zonetti Andrea. Il numero è legale.

Presidente Caredda: Hanno risposto all'appello: Paliotta Crescenzo, Ardita Giovanni, Ascitutto Franca, Astolfi Massimo, Battilocchi Roberto, Caredda Maria Antonia, Cervo Sergio, Chiappini Antonio, D'Alessio Nardino, Di Girolamo Francesca, Garau Roberto, Gregori Marco, Lauria Giorgio, Leccesi Angelo, Loddo Giuseppe, Moretti Filippo, Ruscito Piero, Zonetti Andrea. Il numero è legale.

OGGETTO: Richiesta impianto di smaltimento località Monteroni. Determinazioni.

Presidente Caredda: Primo punto all'Ordine del Giorno: Fabbisogno abitativo edilizia residenziale pubblica 2010-2015. Adozione piano di zona proprietà comunale località Olmetto e piano di zona località Rimessa Nuova. Approvazione. Consigliere ... Punto 3? Si può anticipare, quindi, si anticipa il Punto 3 all'Ordine del Giorno: Richiesta impianto di smaltimento località Monteroni. Determinazioni". Relaziona il Sindaco.

Sindaco Paliotta: Buonasera a chi ci ascolta. Grazie Presidente, buonasera ai Consiglieri e al pubblico. Il punto che viene stasera in discussione, si occupa di una richiesta di attivazione di un impianto, in località Monteroni, io penso che tutti coloro che sono presenti, soprattutto i Consiglieri ma anche chi è presente, i cittadini, conoscono l'antefatto di questa discussione. Io esporrò le motivazioni per cui abbiamo ritenuto, come Amministrazione, poi di portare al Consiglio Comunale questo deliberato, e soprattutto esporrò le ultime cose, perché su come, diciamo, ci è stato l'inizio della vicenda basterà ricordare alcune date. In questa fase la discussione è soprattutto sul futuro e su quelle che saranno le decisioni future. Allora nella località Monteroni, nel 2005 è stata attivata un'attività di recupero inerti, diciamo, recupero inerti è facilmente intuibile, si tratta di materiale proveniente dalla ristrutturazione, dalle demolizioni di edifici e similari. Nel 2008 a quest'attività è stata aggiunta quella del recupero del verde, dello smaltimento del verde, questa attività ha avuto inizialmente un uso, non dico riservato, ma insomma che dava una risposta a delle esigenze del nostro comprensorio, del nostro territorio comunale, perché in precedenza sicuramente non c'era chiarezza su dove dovessero andare questo tipo di rifiuti. Qualche volta venivano smaltiti correttamente, in località predeterminate altre volte il territorio riceveva in maniera abusiva, discariche che erano un po' sparse in varie parti del nostro Comune. Con quell'attività inizialmente, diciamo, la risposta è stata per il nostro territorio, e poi sicuramente come avviene in questi casi, se l'attività risponde a certe esigenze, si è allargata l'attività di questo impianto, anche a recepimento sia di inerti che di verde, che venivano e vengono date le parti del nostro comprensorio. Diciamo la situazione penso che sia nota ampiamente, e con l'evolversi della situazione è venuta emergendo da una parte un'esigenza da parte di chi conduceva l'attività, di ampliare quest'attività, dall'altro l'esigenza dei cittadini e delle attività, delle altre attività, che sorgono nella zona, di far presente come questa attività comportasse due tipi di disagi. Anzi diciamo tre tipi di disagi, volendo sintetizzare, intanto il percorso stradale, si intensificava sul percorso stradale il passaggio di automezzi da carico che andavano a portare questo materiale nella zona. Dall'altro la possibilità e il rischio che le polveri provenienti dalle attività di recupero inerti si disperdessero nella zona, diciamo, soprattutto dove c'erano zone abitate o edifici, terzo inconveniente quello degli odori che si liberavano e si liberano a seconda dei venti, a seconda dei momenti, a seconda delle fasi della lavorazione, dalla macerazione del verde. Queste cose sono state oggetto di petizioni, d'incontri, discussioni, c'è stata quattro mesi fa un'assemblea in aula consiliare, diciamo, che questa fase è servita all'Amministrazione Comunale a recepire quelle che sono le istanze del Comitato nato spontaneamente in quel quartiere, in quella zona, dall'altro è servita ad arrivare ad una determinazione da parte dell'Amministrazione che poi vedremo, è stata comunicata alla Provincia. Perché alla Provincia? Perché l'azienda che è conduttrice dell'attività, ha presentato alla Provincia, leggo "Rilascio di un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legge 152/06 alla Ditta Recina per l'impianto di compostaggio e riciclaggio di rifiuti non pericolosi da

realizzare in Comune di Ladispoli, via ... 37". La Provincia perché la tipologia di materiale da smaltire, era sia inerte, per cui sarebbe stata la competenza solo del Comune, ma anche di verde che invece era una competenza della Provincia. Quindi la Provincia ha attivato questa conferenza di servizio, una prima volta il 1 aprile 2010, poi ha comunicato lo slittamento di un'altra data, 15 aprile, convocando la Regione Lazio Dipartimento del Territorio, Direzione Regionale Territorio Urbanistica, la Regione Lazio per quanto riguarda l'energia rifiuti e trasporti, il Comune di Ladispoli, l'ARPA Lazio che è l'agenzia di Protezione dell'Ambiente, la ASL RMF e poi i rappresentanti dell'azienda. Il 15 aprile si è svolta la prima riunione, nella riunione del 15 aprile, diciamo, di fatto sia l'ARPA che l'ASL avevano fatto alcune considerazioni per iscritto, non erano presenti, ma poi hanno fatto pervenire successivamente le loro opinioni, la Regione Lazio non era presente, e ha fatto pervenire successivamente un documento e il Comune si è riservato di mandare il parere scritto, che poi ha mandato nei giorni successivi. Allora il parere del Comune di Ladispoli sinteticamente lo leggo questo è quello inviato alla conferenza dei servizi, "Pareri di competenza. Premesso che l'area attualmente ubicata in zona agricola di piano regolatore tipo E, e che la recente variante generale del piano regolatore, adottata con delibera n. 16 del 5 marzo 2010, riconferma tale destinazione, per cui l'impianto sopracitato risulta allo stato attuale in contrasto urbanistico normativo con destinazione di piano. Che non sono in corso e non sono previste varianti urbanistiche puntuali per mutare la destinazione urbanistica agricola dell'area oggetto della proposta da parte della Recin. Che il comprensorio agroalimentare in località Monteroni, presenta una vocazione prettamente agricola con presenza di coltivazioni di qualità EIGP quali il pregiato carciofo romanesco. Che inoltre a poche centinaia di metri sono presenti tre delle cinque aziende zootecniche dell'intero territorio comunale, che producono latte alta qualità e prodotti derivati. Che quindi ne consegue che l'habitat circostante all'impianto Recin, di fatto mostra una chiara peculiarità agricola, con attività che rappresentano nel Comune di Ladispoli, la continuità storico produttiva di tutta la Regione agraria. Premesso che la presenza di agglomerati di case coloniche, per lo più utilizzate da proprietà fondiarie accresce la valenza ambientale di questo paesaggio, ancora integro nel suo utilizzo e vocazione, non antropizzato da insediamenti residenziali, per questo ancora economicamente produttivo e caratterizzante l'intero territorio comunale. Premesso che a questa vocazione tipicamente rurale del sito si aggiunge la vicinanza del complesso storico architettonico del Castellaccio di Monteroni, un edificio seicentesco ex stazione di posta, ora in prossimità prossima trasformazione per un polo culturale scientifico di livello internazionale. Che tale presenza possa in prossimità dell'impianto Recin, accrescere a dicotomia da quest'ultimo, rispetto all'integrità paesaggistica dell'insieme, rappresentando un elemento di dissonanza, nel contesto della località Monteroni, che come detto rappresenta la testimonianza di un suolo a valenza ambientale ancora integro e produttivo. Premesso che la presenza di alcune attività agro turistiche in cascine e casali, rapportano vocazione alternativa a quella dell'impianto per il trattamento degli inerti, per cui se ne evidenzia ancora di più il suo inserimento come fattori di alterazione e contrasto. Che per quanto riguarda invece l'accessibilità all'impianto, si rileva la totale inadeguatezza della viabilità rurale esistente delimitata da presenza di pinus e da altre presenze arboree, la quale impediscono l'allargamento della carreggiata stradale, per renderla idonea al transito di mezzi pesanti che costantemente accedrebbero al lotto Recin. Che tale attività rischia di creare allarme e tensione nella comunità locale insediata nelle vicinanze, le quali vie di rapporti e spazi fisici e infrastrutturali e di un contesto agrario ormai consolidato, fin dal dopoguerra, e mai alterato da processi di spiccata urbanizzazione

o industrializzazione. Tutto ciò premesso, la scrivente Amministrazione Comunale, rilevate e denunciate tutte le contraddizioni, che tale attività industriale comporta nel sito urbanistico proposto, esprime parere contrario alla proposta della Recin di cui sopra, ed esprime parere contrario ad un possibile mutamento di destinazione urbanistica della specifica area". Questo è il documento che noi abbiamo mandato alla conferenza dei servizi, la Provincia ci ha successivamente comunicato che a seguito della conferenza dei servizi tenutasi il 15.04.2010, per il rilascio di autorizzazione ai sensi di cui abbiamo letto prima, impianto di compostaggio e riciclaggio di rifiuti non pericolosi nelle zone del Comune di Ladispoli. Premesso che il Comune di Ladispoli, tenuto conto che il Comune di Ladispoli ha espresso, parere contrario a un possibile mutamento di destinazione urbanistica della specifica area, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della Legge sopra richiamata, la decisione è rimessa dall'Amministrazione precedente, quindi, dalla Provincia, alla conferenza unificata di cui all'articolo 8 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997. Si trasmette, quindi, la documentazione relativa all'istanza di cui all'oggetto, questa lettera della Provincia è rivolta a noi per conoscenza e, comunque, è la lettera con la quale la Provincia invia alla conferenza unificata, tutta la documentazione. Diciamo dal punto di vista tecnico, capisco che può essere complesso comprendere questo passaggio, significa, ... quando nella conferenza dei servizi, cioè il luogo dove tutti gli Enti interessati esprimono il loro giudizio, si rileva una differenza di opinioni, non essendoci un'opinione prevalente la decisione passa ad un livello superiore, che è la conferenza unificata. La conferenza unificata è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, siamo, di fatto, delega, e quindi, diciamo che la decisione della conferenza unificata è soprattutto una decisione a livello governativo. Detto questo io ho cercato di essere sintetico nella esposizione, considerato che molte delle cose erano già note, voglio dire alcune altre cose, che la Regione Lazio si è espressa, adesso se troviamo questo documento.....

Presidente Caredda: Consigliere guardi, quando è il suo momento interviene, fa finire il Sindaco. Grazie.

Sindaco Paliotta: Per ... esistono due tipi di conferenze unificate, adesso, ce lo diranno, noi sappiamo che quella è presieduta dal Consiglio dei Ministri, e che chiaramente delega sempre, insomma, sarebbe irrealistico, comunque, c'è il documento della Regione, del Dipartimento Ambiente. Diciamo, è intervenuto un documento che penso debba, così essere contestato, da parte della Regione Lazio Dipartimento del Territorio, che esprime un suo giudizio che dice questa procedura attivata dalla Recin, non è sottoposta a valutazione di impatto ambientale, per cui la Regione, almeno in quel Dipartimento, la decisione è questa, ...2010, il Protocollo 2 agosto 2010, la Regione dice esclude dalle ore di adeguamento impianto esistenti smaltimento inerti, alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Rispetto a questa decisione della Regione, noi stiamo per far partire una lettera che li inviata a modificare questa loro valutazione, la lettera è rivolta alla Direzione Regionale dell'Assessorato all'Ambiente, al Direttore Dipartimento Territorio Area Valutazione Impatto Ambientale, e al responsabile del Procedimento Area Valutazione Impatto Ambientale. Oltre questo se la Regione, siccome ci sono 60 giorni di tempo per ricorrere a questa decisione della Regione, noi abbiamo preannunciato che faremo ricorso al TAR se questa decisione verrà mantenuta, la decisione della Regione. C'è una serie di considerazioni molto puntuali, tutto ciò premesso dice la Regione effettuata la procedura di verifica ai sensi dell'articolo 20, in relazione dell'entità degli interventi la situazione

territoriale ambientale sopra scritte, si determina l'esclusione delle opere dal procedimento di valutazione impatto ambientale, individuando ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni, e poi ci sono otto prescrizioni all'impianto. Quindi secondo la Regione, con otto prescrizioni all'impianto che riguardano la modalità di svolgimento dei lavori, che riguarda le emissioni acustiche, gli interventi di sistemazione del verde intorno, impianto di irrigazione delle specie messe a dimora, dovranno essere rispettate le prescrizioni .. suolo, quindi, la Regione dice con otto prescrizioni sulle modalità di svolgimento delle attività, si può anche non procedere ad ulteriori valutazioni ad impatto ambientale. Ora questa, ripeto, su questa decisione della Regione, ci sono 60 giorni di tempo per ricorrere dal momento in cui c'è la pubblicazione del BUR, cosa che è avvenuta due settimane fa. Noi abbiamo intenzione di ricorrere al TAR su questa decisione della Regione, diciamo, dopo aver mandato una lettera con l'invito a rivedere questa valutazione. Allora io sono stato ai fatti più importanti, anche se in questa vicenda sicuramente ci sono tante altre cose da dire, comincio da alcune altre considerazioni. Noi abbiamo sempre detto dalle assemblee che abbiamo fatto, e mi riferisco ai tanti incontri svolti, in particolare quello di quattro mesi e mezzo fa, che l'argomento dello smaltimento dei rifiuti, è un argomento molto serio, nel quale argomento fare o demagogia o faciloneria, populismo o chiudere gli occhi, porta poi a bruschi risvegli, e in Italia ne abbiamo visti molti, oppure porta a considerare lo smaltimento dei rifiuti, come va va. Cioè ognuno butta quello che vuole dove vuole e poi si vedrà, e purtroppo ogni tanto, insomma, vediamo zone dove questo avviene, quindi, le Amministrazioni e le Istituzioni debbono rendersi conto, devono avere il coraggio di prendere decisioni, possibilmente discutendo tra di loro Istituzioni, e sicuramente discutendo con le popolazioni. Allora l'esistenza d'impianti che smaltiscano gli inerti, che smaltiscano il verde, che smaltiscano l'umido, la plastica e tutto il resto, .. reale. Ogni territorio può fare in due modi, può far finta che questa cosa non sia reale, e dire soltanto no, oppure i territori possono, attraverso le loro Istituzioni, concordare delle soluzioni, e andare per una via che rispetti la Legge. Ecco noi dicemmo allora che avremmo cercato, attraverso contatti con i Comuni vicini, soprattutto Cerveteri, Bracciano, Santa Marinella, di trovare soluzioni concordate, ma non partendo dal principio che siccome a noi non sta bene, la diamo agli altri, perché chiaramente gli altri farebbero lo stesso ragionamento, se non sta bene a noi non sta bene nemmeno a loro. Ma con un ragionamento di questo tipo, impianti come quello che viene proposto rispondono ad una esigenza reale, perché questi rifiuti ci sono, e possono essere fatti anche, se tecnicamente condotti bene, possono non dare grande inquinamento al territorio, e anzi se rispettano la Legge non devono dare alcun inquinamento al territorio, però debbono stare possibilmente ad una distanza dai centri abitati, che mettano al riparo chi abita in quei luoghi, da possibili contaminazioni. Ora a Ladispoli non esiste un luogo che sia distante, diciamo, una possibile ubicazione che sia distante almeno 500 metri dalla prima casa abitata, non ne abbiamo trovati o non ce ne vengono in mente, ma non penso ci siano, perché noi siamo il Comune più piccolo di tutti e siamo quello più abitato. Invece nei Comuni a noi vicino, esistono ettari ettari di distese, diciamo, per certi versi incontaminate, nel senso che in parte sono anche non coltivate, dove la prima casa, se uno volesse un impianto, magari sta a 2 chilometri, 3 chilometri e di più. Allora non è un fatto di egoismo, perché io vi assicuro di aver visto alcuni impianti di questo tipo, anche più ampi, che ricevono l'umido quando sono ben condotti a 200/300 metri, uno nemmeno si accorge che c'è l'impianto. Quindi non è un fatto di egoismo, ci sono territori che possono ricevere impianti di questo tipo, senza alcuna contaminazione, e noi chiediamo agli altri territori di ragionare in questo modo. Devo dire che una risposta,

che a questo punto diventa quasi totale, c'è stata dal Comune di Bracciano, che per certi versi si trova in una posizione sfavorevole da una parte, perché ha una discarica ma favorevole dall'altra, perché ormai quel sito c'è, quello di Cupinoro. Allora rispetto anche a quando ci siamo incontrati le prime volte, parlavamo di una possibile ubicazione a Bracciano, adesso attraverso contatti con il Sindaco di Bracciano, sappiamo che la Bracciano Ambiente che è la struttura che gestisce Cupinoro, la Bracciano Ambiente sta appaltando la realizzazione di un impianto di compostaggio, sia per il verde che per l'umido. Ora i tempi presumibili sono, insomma, un anno, un anno e mezzo da oggi, però diciamo il fatto che Bracciano stia andando in quella direzione, secondo me, da una direzione al territorio, da una svolta al territorio. Quello degli inerti diventa secondario, a questo punto, perché a Cupinoro ci entra ben altro rispetto a inerti e verde, ripeto, ci entra anche l'umido, quindi, noi riteniamo che la strada sia questa. D'altra parte anche questo l'abbiamo detto, sappiamo che il destino ambientale di un territorio non è che si divide per Comuni, l'area che respiriamo non è l'aria di Ladispoli, di Cerveteri, il mare che sta davanti a noi possiamo dire che è il mare di Ladispoli, ma ogni giorno le correnti portano quello che viene da nord e quello che viene da sud. E allora per quanto riguarda l'inquinamento, ad esempio, noi abbiamo messo a disposizione una parte di disponibilità del nostro depuratore perché invece di versare nel bacino, una parte di Cerveteri attraverso una condotta possa arrivare nel nostro depuratore, in modo tale da evitare, quello che spesso avviene, il bacino porti sul mare davanti alle nostre spiagge, quello che non dovrebbe esserci. Allora come noi accettiamo questa possibilità, anche perché ci conviene poi alla fine, meglio depurare prima piuttosto che trovarsi poi le cose nel fiume, noi chiediamo agli altri Comuni di farsi carico d'impianti che sono facilmente accettabili, laddove basta che ci sia un luogo a distanza di 500 metri dal centro abitato, già sono impianti accettabili, quello di Bracciano sta andando in questa direzione. Io lo dico esplicitamente, se fossi il Sindaco di una città come Tolfa, Santa Marinella, lo troverei un posto per questo impianto, ma mi batterei perché questi impianti poi fanno anche guadagnare i Comuni, quantomeno perché non debbono fare chilometri per portare, per smaltire, perché il giorno in cui noi smaltiremo, dovessimo smaltire a Pontinia, oppure a Latina, pensate soltanto quanto costerà di trasporto. Quindi io spero ardentemente che presto un impianto di questo tipo sorgerà nel nostro Comune, il Sindaco di Bracciano ha già avviato le procedure, e quindi, io penso che questa sarà la soluzione definitiva. Quello che è accaduto finora, l'Amministrazione Comunale non vuole né incolpare né fare processi a nessuno, gli .. hanno iniziato una attività con un permesso, hanno fatto un investimento per una attività, che comunque è produttiva, e quindi, noi ci auguriamo che possano continuare la loro attività in un'altra localizzazione, in un'altra ubicazione. Mentre per quanto riguarda gli abitanti della zona, noi sappiamo che dopo una fase iniziale, magari di minor conto, i quantitativi sono aumentati, i problemi sono aumentati, e quindi, stiamo lavorando perché questi problemi possano risolversi. Avevamo detto allora, quattro mesi fa, entro un anno, sono rimasti otto mesi rispetto ad allora grosso modo, quindi, per noi vale quell'impegno che abbiamo preso allora e abbiamo invitato gli operatori a trovare soluzioni alternative, abbiamo chiesto alla Provincia, alla Regione, di essere coerenti con la nostra posizione, e ripeto, questa è la nostra linea e l'impianto di Bracciano, nel momento in cui sarà realizzato, penso possa essere la soluzione definitiva di problematiche che in questa fase sicuramente stanno pesando su una parte del nostro territorio.

Presidente Caredda: Concluso il Sindaco. Ci sono interventi? Consigliere Moretti.

Cons. Moretti: Io ho preso visione della delibera che l'Amministrazione questa sera propone, me ne è arrivata una copia dal Consigliere Loddo, e devo dire che complessivamente la condividiamo, tra l'altro fin dall'origine di questo problema, abbiamo espresso una nostra opinione, ci siamo dichiarati contrari ad una espansione di quell'attività in quella zona. Recentemente l'Amministrazione Comunale ha approvato un nuovo piano regolatore, anche con il supporto dell'opposizione, nel quale Ladispoli deve individuare con chiarezza le zone nelle quali è suddivisa, e inequivocabilmente la zona dei Monteroni, mantiene la sua vocazione agricola. Fare in modo che in quell'area ci fosse un impianto che per questioni economiche, per questioni imprenditoriali, non poteva rimanere a quelle dimensioni, perché sarebbe stato improduttivo, era come avere una bomba innescata che prima o poi sarebbe esplosa. Coloro che hanno gestito l'impianto fino ad oggi lo hanno fatto su piccola scala, nel tempo hanno capito che quello era un servizio importante, perché come diceva prima anche il Sindaco, quel tipo di rifiuto c'è, lo produciamo e va smaltito. E chi si occupa di trattarlo si rende conto quello è un lavoro importante, genera profitti ma funziona solo se è impostato su una scala maggiore, cioè l'impianto se rimane così piccolo non funziona, sopravvive, se diventa più grande, comincia a diventare una azienda importante. Quindi da una parte abbiamo il problema che un impianto che cresce in quell'area, fa venire meno la vocazione agricola di quell'area, comunque, la compromette da un punto di vista ambientale, anche se non direttamente, perché sono d'accordo sul fatto che un impianto ben realizzato e ben gestito non crea problemi, ma di fatto sta lì e snatura quella zona. Inoltre c'è tutta una serie di problemi che vengono, che sono insiti nell'ampliamento di questa discarica, scusate non è una discarica è un impianto di trattamento, è una cosa differente, ma per quanto sia la discarica, cioè l'accumulo dei rifiuti, in certi momenti c'è, da un trattamento all'altro c'è. L'azienda chiede che venga espanso, ma soprattutto chiede che vengano trattati anche altri tipi di rifiuto, quindi, si tratta non più di una attività su piccola scala, ma attività industriale vera e propria. Con questo arriva anche un traffico merci molto più elevato, arrivano rifiuti da altri Comuni, e Ladispoli si trasforma in un polo che attrae questo tipo di rifiuto. Enzo prima ha detto, e questo deve fare riflettere, che è difficile creare questo tipo di siti laddove non ci sono, è molto più facile ampliare quelli che esistono, quindi, dire che lì ci sarebbe stato un impianto che nel tempo sarebbe voluto crescere, questo avrebbe significato, probabilmente, nel momento in cui fosse diventato insufficiente, vederlo andare incontro ad un altro ampliamento, magari non subito, fra qualche anno, ma questo poteva succedere. Inoltre è stato proposto anche l'ampliamento dei materiali da riciclo da trattare, noi siamo sempre stati convinti che tutto quanto questo sia incompatibile, come dicevo prima, con la vocazione dell'area. Ha incontrato questo provvedimento, la nostra opposizione ma più fermamente ancora ha incontrato l'opposizione di tutto quanto il Comitato di quartiere. Condividiamo il provvedimento ma siamo convinti che sia arrivato tardivamente, tardivamente perché ha generato false aspettative nel frattempo, nell'impresa che ha cercato di espandersi, e ha generato grande apprensione nelle persone, in quelle famiglie che vivono lì intorno. A noi sarebbe piaciuto, invece, come abbiamo proposto più volte, che questo problema fosse stato trattato nella sua vera essenza, e cioè a me da fastidio chi vuota il portacenere fuori dalla propria macchina, e dice la mia macchina è pulitissima, però ha sporcato un metro più in là. Noi dobbiamo farci carico di quello che produciamo, abbiamo un territorio piccolo, altamente abitato, non riusciamo a trovare un sito per fare questo tipo di trattamenti, e allora oltre due anni fa, noi ci siamo resi promotori di un'iniziativa, che però non ha avuto seguito, forse non è stata giudicata importante, perché non era in emergenza. E cioè volevamo insieme agli altri Comuni, cercare di dare il nostro

sostegno ad un'iniziativa che ci portasse in maniera consortile, come era prima Cupinoro, per fare un esempio, Cupinoro oggi è gestita direttamente da Bracciano, che ce l'ha sul suo territorio con una società del Comune di Bracciano, in realtà anni fa era un Consorzio dei Comuni, e anche noi eravamo in parte proprietari di quello che succedeva dentro Cupinoro, eravamo corresponsabili, eravamo in un bacino. Oggi Cupinoro si è attivato per conto suo, il Comune di Bracciano ha attivato per conto suo una procedura, che porterà Cupinoro nel giro di qualche tempo, il trattamento di alcuni materiali particolari, alcuni materiali da riciclo. Era un'operazione, fosse scattata qualche anno fa, che ci avrebbe potuti vedere insieme a Bracciano, insieme ad altri Comuni, realizzare questa impresa, che senso avrebbe avuto? Innanzitutto la certezza di appartenere a un bacino, e non vedersi per motivi diversi, chiudere le porte un giorno che si mette in piede una discussione, che sia una controversia con quel Comune. Secondo avremmo potuto partecipare all'impresa e avere un costo inferiore, di conferimento in discarica, siamo rimasti esclusi da tutto quanto questo. Oggi Bracciano ha un'area di quel genere, siccome come dicevamo prima, è più facile ampliare quelle esistenti che crearne di nuove, è verosimile che un'area già compromessa possa espandersi, possa crescere. Se è vero che i rifiuti indifferenziali, nel tempo diminuiranno, Cupinoro diventerà un'area nella quale sarà privilegiato il riciclo, piuttosto che la discarica di materiale indifferenziati, noi porteremo i nostri rifiuti lì e pagheremo la tariffa che ci chiede il Comune di Bracciano, perché non siamo partecipi a quell'iniziativa. Credo però che non tutto sia perso, e cioè che le iniziative che possiamo prendere in questo settore, siano ancora molte perché il trattamento dei rifiuti è un problema che crescerà nel tempo, perché la raccolta differenziata speriamo diventerà una voce sempre più importante, come quantità all'interno dei rifiuti che noi produciamo. Quindi io non smetterò, il nostro gruppo non smetterà di sollecitare l'Amministrazione a prendere contatti con i Comuni vicini, per cercare di trovare una soluzione comune che metta, una volta per tutte, la parola fine ad iniziative improvvisate, che non risolvono il problema e generano soltanto apprensione nella popolazione. Con questo faccio anche la dichiarazione di voto, dicendo che il nostro gruppo è favorevole all'approvazione di questa delibera, e soprattutto, visto che contiene dei tempi, che a questa delibera venga dato seguito così com'è previsto. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere Moretti. La parola al Sindaco.

Sindaco Paliotta: Sì, solo per aggiungere, e intanto, così per arricchire la discussione, confermare il capo 3 Conferenza unificata, articolo 8, la Conferenza unificata, la Conferenza stato città è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o per suo avere dal Ministro degli Interni o dal Ministero Affari Regionali. Ne fanno parte, altresì, il Ministro del Tesoro e del Bilancio, il Ministro delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici, della Sanità, il Presidente dell'Unione Nazionale Province. Ne fanno parte, inoltre, 14 Sindaci designati dall'ANCI, Presidente di Provincia, designati dall'UPI che è l'Unione Provincia Italiana, e presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e quindi, chiaramente, i Ministri delegano, non pensiamo che sia una Commissione fatta da tutti i Ministri del Governo. La seconda cosa che volevo dire, è che noi questa sera facciamo un atto importante, dal punto di vista istituzionale, politico e di rappresentanza del territorio, quindi, la proposta a cui si riferiva anche il Consigliere Moretti, è quella che il Consiglio Comunale approvi il parere che il Sindaco ha già inviato e confermi il parere che il Sindaco ha già inviato in quella sede, soltanto per chiarire.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. La parola al Consigliere Ruscito.

Cons. Ruscito: Grazie Presidente. Diciamo che questa sera, come ieri sera per la sanità, è stato detto che la sanità non ha colori politici, anche il sistema di igiene urbana, e quindi quant'altro, non dovrebbero esistere i colori politici. Però qualche responsabilità, da parte dell'Amministrazione c'è, io mentre il Sindaco parlava, ho preso alcuni appunti e vorrei capire se effettivamente quello che ho capito è giusto, e quindi, vado a dire che nel 2005 la Provincia di Roma, autorizza questa discarica. Discarica, io la chiamo discarica, perché per me è una discarica questa, voi chiamatela come volete voi, quindi, sentire il parere favorevole del Comune di Ladispoli, questa discarica lì c'è perché il Comune di Ladispoli l'ha autorizzata di fatto, con un parere favorevole, quindi, oggi non ci nascondiamo dietro a questo fatto, che è importantissimo. Nel 2008, chiede alla Provincia un rinnovo, e la Provincia lo accorda, anche in questo caso, sentito il parere favorevole del Comune di Ladispoli o no? Perché a me, sinceramente, ho trovato il parere favorevole nel 2005, nel 2008 non l'ho trovato, quindi, perché la Provincia, se è autorizzata senza questo parere, non è stata invitata a fare il contrario? Poi, nel 2010 noi andiamo, comunque, a legittimare questa discarica, perché ci facciamo anche una Convenzione, quindi, noi abbiamo fatto una Convenzione in cui è vero abbassiamo i prezzi, quindi, di uso di questa discarica, però andiamo di fatto a legittimare. Ora io nel deliberato che voteremo, come ha detto il Consigliere Moretti, proprio per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini, per un problema che voi avete creato. Qui si dice che, a parte siamo contrari all'ampliamento, e questo ritengo che sia ovvio, anche se qualche tempo fa questo forse non era così ovvio, ma si invita la Recin, quindi, ad andare da via Monteroni ad altro sito idoneo, nel Comune di Ladispoli o in altro Comune? Questo non l'ho capito, questa è una domanda, parliamo sempre del nostro Comune o di altro Comune? Perché nel nostro Comune, secondo me, non c'è nessun sito idoneo, non essendoci altro sito idoneo, cioè questi signori della Recin in otto mesi dove andranno? E poi se hanno autorizzazione fino al 2013, perché di questo si tratta, perché loro hanno l'autorizzazione da parte della Provincia di Roma, quindi, anche lì c'è un colore politico, tra l'altro se vogliamo essere polemici, ma abbiamo detto stasera non dobbiamo essere polemici, quindi, non ha nessun colore politico. La Provincia che ha autorizzato la Recin fino al 2013, ora i danni alla Recin chi li paga? Perché la Recin non è che si sposta da lì e va via da un'altra, primo dove va? Dove la volete mettere .., se vi riferite a Ladispoli, io non ho capito, che questa delibera, che noi voteremo, ripeto, per senso di responsabilità, ma non è che sia chiarissima. Qui si invita la Recin, che ha un autorizzazione fino al 2013, ad andar via entro otto mesi, e se questi non se ne vanno, cosa facciamo? E se ci chiedono i danni, chi li paga? Questo è chiaro che i cittadini debbono sapere, come siamo combinati, che guaio avete fatto con la Recin, quando la avete autorizzata la prima volta, perché di questo si tratta. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere Ruscito. Altri interventi? Ardita.

Cons. Ardita: Devo dire che tante volte non siamo allineati nella linea dell'opposizione, ma oggi più di altre volte, invece, vi devo dire che condivido in pieno quello che ha sostenuto il collega Piero Ruscito. Io contesto, come ho detto quella volta alla Reggia, lì all'agriturismo, il metodo, perché si arriva al termine di questa situazione, io auspico che si trovi una soluzione dove per anni dove sono cresciuti i carciofi e ci sono stati gli agricoltori, non ci può nascere una discarica. Il metodo è stato sbagliato, perché nella partecipazione e nel confronto, prima si dovevano incontrare i residenti dei Monteroni, non che qualcuno un anno fa ha fatto un blitz con un paio di delibere di Giunta, per portare avanti questo progetto

della Recin. Perché guardate, io in questa approvazione della Provincia, senza la variante ha dato il parere positivo, ci ha insegnato qualcuno che nel bene nel male ha fatto trenta, quarant'anni nel nostro stato la Repubblica, Andreotti, a pensar male ci si arriva sicuramente, perché la Provincia ha dato questa approvazione, vanno sempre alla ricerca di Dirigenti perché sia il caso della Provincia, che non è del colore nostro, e anche della Regione, bisogna precisare che non sono gli organi politici, qui sono due dipartimenti, due uffici, con due Dirigenti, che hanno approvato il Provvedimento della Recin. Io mi prenderò le mie responsabilità, sono molto breve su questo, e vi voglio dire che se in quella conferenza unificata, lì c'è scritto l'articolo 8 così prevede, c'è il Governo, la Presidenza del Consiglio con alcuni Ministeri, e con la Provincia, la Regione e tutti quanti, però che qualcuno nel libro dei sogni ci vuol fare capire, vuol far capire ai cittadini di Monteroni, guardate che è possibile che vi trovate un Provvedimento dove noi della politica non c'entriamo nulla, sarà un ufficio che ha firmato questo Provvedimento, e vi faranno cadere il compostaggio a Monteroni. Io non ci credo, io credo che qualcuno, con qualche politico, cerca strade strane per farci approvare questi Provvedimenti. Allora il mio impegno è solamente, e lo sottoscrivo questa sera in questo Consiglio Comunale, perché i Consigli Comunali, se voi andate sul sito del Comune, sono delle delibere protocollate, e il mio impegno è solo uno, che qualsiasi causa che ci sia, se sarà approvato questo Provvedimento e metteranno il compostaggio, io il giorno dopo verrò qui all'ufficio Protocollo, e mi dimetterò come Consigliere Comunale.

Presidente Caredda: Grazie. Altri interventi Consiglieri? Consigliere Loddo, prego.

Cons. Loddo: Sì grazie Presidente. Allora, intanto, io ritengo che non si può aggiungere, sotto il profilo della sostanza, l'intervento espresso dal Sindaco, che sul punto ha molto lavorato, e quindi, penso che esprime, almeno il pensiero della maggioranza o parte di essa. Ed io porrei molta attenzione più a un aspetto sostanziale, che il presente Provvedimento, una volta adottato dal Consiglio Comunale, venga poi inoltrato con una certa urgenza, a quei Organi che poi sono competenti nell'iter amministrativo, per l'approvazione della proposta, e quindi, alla Provincia, alla Regione, con una certa urgenza alla conferenza unificata. Bene ha fatto il Sindaco a chiedere, anche prima del ricorso, alla Regione la possibilità di rivedere quel parere che non sta né in cielo né in terra. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere. Consigliere Penge, ha chiesto la parola? Interviene dopo. Consigliere Battilocchi.

Cons. Battilocchi: Dunque, c'è una distinzione che credo sia fondamentale, in quanto era a suo tempo autorizzato sulla lavorazione dei residui verdi, e sugli inerti, nelle misure preesistenti, quindi, all'epoca dell'autorizzazione, erano compatibili, si dice autorizzazioni in semplificata, nel senso che, erano compatibili con quelle che sono le previsioni del PTR, con il Piano Paesaggistico. Cosa è accaduto? Noi attraverso questo Comune, attraverso quell'impianto iniziale, riuscimmo a risolvere tutta una problematica relativa ai calcinacci che trovavamo in giro per la città, specialmente nei pressi del depuratore, che venivano abbandonati abusivamente, così come i verdi e che costituirono, il portarli via, un enorme spesa per l'Amministrazione dell'epoca, per il nostro Comune. Attraverso quell'impianto, con quelle misure minime, si era arrivati a risolvere il problema. Dov'è nato oggi l'ulteriore problema? Il problema è quando il 17 luglio dello scorso anno, la ditta, evidentemente come

diceva anche Moretti, presa dal successo dell'iniziativa, ed evidentemente anche dalla spinta che aveva ad aumentare la mole dei volumi, ha presentato una doppia richiesta, una era un ampliamento delle attività che già faceva, e ampliamento anche con altre linee di lavorazione, e l'altra era quella del compostaggio, sono due cose distinte. La prima, cioè quella dell'ampliamento delle linee di lavorazione, era un ampliamento consistente che trasformava da semplificata in ordinaria, e che comportava il cambio di destinazione di uso dell'area, che con la semplificata era agricolo e rimaneva agricolo, perché era prevista nel piano basistico, mentre con l'ordinaria necessitava di un cambio di destinazione in industriale. La mole di lavoro che loro svolgevano aumentava in questa maniera, linee compostaggio rifiuti ligneo cellulosi da 5.500 tonnellate l'anno passava a 25 mila tonnellate, linee calcinacci, gli inerti, passavano da 50 mila tonnellate, queste erano le autorizzazioni massime che avevano, non significa poi che le facevano, non lo so quanto facevano, da 50 mila tonnellate a 120 mila tonnellate. Poi venivano messe linee di vagliatura della terra, che era 0 precedentemente, e passava a 60 mila tonnellate, linee di recupero del legno che era 0, passava a 5 mila tonnellate, linee di stoccaggio in cassoni di plastica e metalli, da 0 a 1.000 tonnellate. Questa è stata una domanda presentata il 17 luglio 2009, che non appena venuti a conoscenza di questa cosa e anche insieme a tutti i cittadini di quel comprensorio, siamo entrati in allarme e io, a nome anche del gruppo, espressi un parere negativo immediatamente sulla stampa, sull'approvazione di questa richiesta. Ovviamente la richiesta non è che compete al Comune, è stata presentata al Comune ma alla Provincia, che poi era l'organo deputato a convocare la conferenza dei servizi, di cui ha parlato prima il Sindaco, e nella quale abbiamo espresso un nostro parere negativo, è un parere importante, perché se un'azione comunale in conferenza dei servizi dice di no, che è contraria alla trasformazione da agricola a industriale, non credo che qualcuno poi possa prenderlo sotto gamba, tutto può accadere, però insomma in linea di massima questo non avviene. Altra cosa era invece il compostaggio, quella fabbrica dove si doveva lavorare l'umido e i residui verdi insieme, questo non è in discussione, perché quella è una richiesta che si è fermata. Se quest'altra, cioè la prima di cui parlavamo poc'anzi, dovesse trovare una soluzione, quindi, la trasformazione in industriale, quella può avvenire anche di conseguenza. Mentre in questa maniera questo non può avvenire, perché sarebbe, comunque, un'area industriale, allora che cosa abbiamo fatto, questa sera. Noi abbiamo proposto che il Consiglio Comunale, proprio per rafforzare, rafforzamento di quella che è la posizione espressa dall'Amministrazione Comunale, dal Sindaco, dalla Giunta, in sede di conferenza, è si potesse esprimere contrariamente, quindi, di conseguenza a quanto già espresso dal Sindaco, a suo sostegno e poterla mandare, poi, a tutti gli organi che hanno in discussione questa delibera, affinché ne prendano atto definitivamente e chiudere questa questione. È vero quello che diceva all'inizio, Moretti, non è un problema che risolto questo è finito il problema, no il problema la città ce l'ha, la città ha il problema del smaltimento dei rifiuti. Se con la differenziata riusciamo a portare dove serve i vari materiali, e conferire in discarica minor peso possibile, è un congruo risparmio che poi cade nelle nostre tasche, e quindi, questa è importante anche perché quello dell'NU, della nettezza urbana in generale, è uno dei problemi più grossi che abbiamo, dovrei dire in Italia, ma perlomeno nel centro sud, perché al nord con altri sistemi, criticati o meno, comunque, li hanno risolti o li stanno risolvendo. Allora stasera votiamo un documento di sostegno a una posizione contraria all'approvazione, al che la conferenza dei servizi approvi questa richiesta. Devo dire che anche la Provincia prende atto e sicuramente sosterrà la nostra posizione, quindi, non credo che questo troverà una facile soluzione da parte della conferenza dei servizi. Scusate? Ecco un'altra cosa che è importante, perché

questo se n'è parlato anche sulla stampa, noi usiamo un termine improprio, discarica, quella non è una discarica, quella è una lavorazione, no vedete quando noi diciamo non vogliamo la discarica di Ladispoli, io uno dei problemi che ho sollevato anche direttamente con i titolari, con i quali stavo dialogando, portare 25 mila tonnellate annuo, di umido di altri prodotti, ma quanti camion devono passare su questa zona. Cioè lì andiamo a massacrare un territorio che non esiste, al di là poi che ci sia odore o meno, proprio il tipo di presenza di quell'impianto, è improprio in un territorio che ha una vocazione agricola. Allora sulla stampa è partita subito "Ah la discarica, no a Ladispoli", parlare di discarica, perché il Sindaco ha chiesto un incontro con Cerveteri, il Sindaco di Cerveteri, quello di Bracciano, quello di Santa Marinella, dicendo noi abbiamo un territorio piccolissimo, non abbiamo dove mettere strutture di questo tipo, immediatamente si sono ribellati i cittadini di quei paesi, e perché ora l'immondizia la volete portare da noi? Cioè la discarica la dobbiamo fare qui da noi? Allora non è una discarica, sono punti di lavorazione di determinati prodotti che vanno poi a discarica, quelli che vanno a Cupinoro, il resto è lavorazione parcellizzata di quello che noi produciamo. Cioè cerchiamo di non drammatizzare con parole, che poi sappiamo che mettono paura alla gente, Napoli insegna, così con tutti i riferimenti possibili. Allora io termino dicendo grazie al Consiglio Comunale, se come ho capito, ci sarà un voto unanime che rafforzerà sicuramente, ancora di più, il voto, l'espressione del Sindaco contraria a questo insediamento, e quindi, ringrazio anticipatamente tutti perché è quello che poi alla fine volevamo raggiungere. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere Battilocchi. Altri interventi? C'è il Consigliere Penge e poi il Consigliere Ascitutto.

Cons. Penge: Buonasera a tutti. Diciamo che questo è un problema che va avanti da diversi anni, dove l'Amministrazione che c'è oggi, perché poi se non vogliamo parlare di colori come ieri si favoleggiava, poi bisogna mettere in evidenza ai cittadini che chi amministra deve comunque dare un indirizzo politico e ha delle responsabilità nell'amministrare. E queste responsabilità ce l'hanno, soprattutto, coloro che sono i residenti del Comune, cioè gli abitanti appunto del Comune stesso, che in primis devono essere tutelati in tutti i modi. Ora è vero che c'è un'azienda che ha chiesto di poter aprire un impianto di compostaggio e quindi, diciamo degli imprenditori che hanno avuto quest'idea, però poi l'Amministrazione di allora e l'Amministrazione di ora, dovevano avere quel senso del buon padre di famiglia, per i cittadini, che era quello di tutelare, soprattutto, tutelarli in tutti i sensi, dal punto di vista della salute, dal punto di vista ambientale, dal punto di vista dell'economia circostante. Anche perché lì com'è stato evidenziato anche nella delibera, come tutti sappiamo, ci sono delle aziende agricole che producono, appunto, sia prodotti vegetali che animali, e naturalmente hanno sicuramente una priorità, in questo senso, devono essere tutelati in tutti i sensi. Quindi l'Amministrazione ha avuto dall'inizio, diciamo, un carattere univoco, nel senso che prima ha autorizzato un impianto, poi negli anni si sono succeduti pareri favorevoli dell'Amministrazione, e quindi, la Provincia ha autorizzato, poi mi sembra già verso la fine dell'anno scorso a oggi, si è montata tutta quella protesta giusta, giusta e legittima, dei cittadini e degli operatori agricoli di quelle zone. Questo problema, dovete capire, che non era assolutamente uscito fuori nelle sedi istituzionali competenti, vedi Commissione Consiliari, vedi Consiglio Comunale, e infatti, noi venivamo interpellati anche dai cittadini, dagli abitanti di quelle zone, che ci chiedevano, e noi in un certo senso rimanevamo un po' sconcertati dal fatto che questo problema era nell'aria. Ne parlavano

moltissime persone, sapevamo anche che i Consiglieri di maggioranza ne parlavano, però poi non arrivavano nelle relative commissioni e nel Consiglio Comunale per discuterlo. Infatti, ci sono state, mi sembra se non ricordo male, delle assemblee nella zona suddetta, e questa sinceramente non denota un segno di buona amministrazione. Perché chi amministra, deve avere la coscienza, deve avere la responsabilità di venire nelle sedi competenti e parlare di un problema che portava dei grossi, scusate il giro di parole, dei grossi inconvenienti ai cittadini residenti in quelle zone, che giustamente erano continuamente tartassati da questa cosa, io non abito in quelle zone, però capisco benissimo coloro che vi abitano. Quindi a oggi, finalmente dopo delle decisioni ondivaghe di questa maggioranza che non riusciva a capire se autorizzare o no, perché questa è la verità, questa attività ma dopo le forti pressioni, e dobbiamo ringraziare soprattutto i cittadini della zona, gli operatori agricoli, si è arrivati a questo punto, al punto approvare una delibera che neghi la continuità di questa attività in quel sito. Anche perché quel sito non è idoneo per tanti motivi, e soprattutto anche per il motivo viario perché lì poi passano mezzi pesanti, non è che possiamo allargare le strade, buttare giù gli alberi, tutte queste cose qui, quindi, anche per una tutela ambientale, dato che la sinistra si è sempre fatta promotrice di difendere l'ambiente, in questo caso insomma, abbiamo visto come è andata. Io tra l'altro vedo qui un parere che era stato fatto dal tecnico responsabile del servizio ufficio ambiente, che aveva dato il suo parere dal punto di vista ambientale, poi alla fine aveva detto che si inoltrava la valutazione di competenza al servizio Paesi assetto del territorio al quale, appunto, trasferiva la documentazione. Questa richiesta era stata fatta il 04.08.2009, cioè circa un anno fa, a oggi probabilmente non è stata data questa valutazione urbanistica, c'è giustamente chi dice che non doveva essere data perché, appunto, non ci può essere la valutazione urbanistica, però io ritengo che comunque una valutazione urbanistica contraria doveva comunque essere data, dal punto di vista formale e amministrativo, può anche essere che mi sbaglio ma non penso. Dopodiché leggendo questa delibera, che naturalmente noi tutti quanti la voteremo a favore proprio per la continuità di questo problema, quando leggo sulla delibera che praticamente invita l'azienda a trasferirsi nei prossimi otto mesi dall'approvazione di oggi, in un altro sito idoneo, qui la domanda che ci facciamo tutti, Sindaco, è questa qui. Il sito idoneo sarà ancora lì, perché io non vedo tutto queste grandi aree dove mettere questo tipo di azienda, non vedo aree dove troveremo, appunto, zone che saranno libere da abitazioni altre aziende agricole e così via. Quindi io, se è possibile, proporrei di inserire nella delibera in altro sito idoneo al di fuori di questo Comune, perché se no questa delibera non lo so che tipo di valenza può avere, può avere una valenza per i prossimi otto mesi, poi dopo sinceramente vedendo anche quel documento della Provincia, che dava la dilazione all'azienda fino al 2013, signori miei, la situazione qui diventa un po' problematica per tutta la città. Perché non penso che questo tipo di attività possa essere messo in un'altra zona del nostro Comune, dove sorgeranno altri problemi simili a quelli che sono stati subiti dai cittadini che abitano lì. Sindaco noi siamo favorevoli a votare questa delibera, però se è possibile, lo dico anche al legale se c'è, si lo vedo, se è possibile mettere la clausola "in altro sito idoneo al di fuori di questo Comune". Grazie ho terminato.

Presidente Caredda: Grazie a lei. La parola al Sindaco.

Sindaco Paliotta: Ma io ho l'impressione, mi sembrava che all'inizio io fossi stato abbastanza sintetico, e quindi, speravo che mi aveste ascoltato, però vedo che alcuni Consiglieri non mi hanno ascoltato. Io ho detto che in questo Comune, trovare un posto

dove ci sono case a meno di 500 metri non lo vedo, e quindi, voi continuate a insistere che noi dobbiamo dire dove, noi non riteniamo che in questa città, ci siano luoghi dove la distanza dai centri abitati sia. Un vostro Consigliere in questi giorni ha proposto di mettere questa cosa, alla Torre Flavia, e quindi, se è vero che poi è una proposta, perché quando le cose vengono prese un po' sul serio, no no stavo scherzando, se questa è una proposta magari ci dite dove, il punto a Torre Flavia, dove si può mettere questo impianto. Perché questo significa un po' scherzare sulle cose, poi magari scopriamo che c'è la proposta vostra, state lavorando per metterla a Torre Flavia, ditelo. Io ho detto che in questo territorio non vedo, però certo scrivere in una delibera che noi decidiamo decisioni di altri Comuni, è un po' in contraddizione, noi possiamo dire cose a casa nostra. Sul fatto di chiamarla discarica o meno, pure qui, possiamo prendere pure qualche plauso in più, a parte mi sembra che pure qui non ci sia una perfetta unità di vedute, però non mi ricordavo se si dice incontratevi con gli altri Sindaci, per dire che cosa? Che abbiamo una discarica da mollare a quegli altri? Oppure dire che c'è un impianto, forse se lo chiamiamo impianto, si può discutere, se la chiamiamo discarica non vedo quale altro Sindaco, o quale altro Comune, può dire sì mi prendo io le cose tue. Ma comunque io spero che il filo logico rimanga, spero che questo Consiglio Comunale, alla fine il senso di responsabilità lo faccia emergere, o meglio si arrivi ad una decisione unanime che sicuramente è molto più forte, e qui non voglio fare polemiche politiche o questi discorsi il colore il colore, ci sono maggioranze che vengono liberamente elette, in Provincia, in Regione e il Governo. Allora ognuno si muova secondo, non solo i ruoli istituzionali, perché poi il Sindaco, l'Assessore, devono parlare con tutti, poi i gruppi consiliari possono parlare con più forza con altri. Se fosse così semplice, come qualcuno vuol fare apparire, basterebbe parlare con i funzionari della Regione Lazio, anzi con gli Assessori della Regione Lazio, e far cambiare questo parere, che .. non è necessario, probabilmente non è semplice, però allora non banalizziamo la cosa. Poi la conferenza unificata, ho detto prima, è fatta da cinque Ministri, il Presidente del Consiglio, Sindaci, e Presidente della Provincia, anche lì ognuno si muova per quello che può fare, sicuramente in conferenza unificata non ci vanno i Ministri, ma nemmeno il Presidente del Consiglio, ma ci vanno i loro delegati, e vanno a dire quello che vuole il Ministro, dei lavori pubblici, dell'ambiente. Allora pure lì, senza fare polemiche politiche, però c'è una precisa vicinanza, però se ognuno si muove presso i propri ruoli istituzionali, presso le proprie anche affinità politiche, io penso che l'obiettivo si può raggiungere. Su un'ultima considerazione che si diceva prima, chi pagherà? Scusate ma chi è che ha attivato la procedura che potrebbe concludersi con un parere negativo? Mica l'abbiamo attivata noi, allora se la procedura è stata attivata dalla Recin, non è che poi la Recin chiederà i danni se la procedura finisce male, non è che c'è l'assicurazione o la procedura deve sempre finir bene. Chi attiva la procedura sa che la procedura può anche finire con voto negativo, quindi, da questo punto di vista direi di essere un pochino più sereno.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. La parola al Consigliere Ascitutto.

Cons. Ascitutto: Grazie. Buonasera a tutti i cittadini presenti, e a questo Consiglio. Il problema che si è posto in questi anni nelle nostre zone agricole, perché era una zona agricola, credo un problema di molte città, soprattutto perché per pubblico interesse, per pubblica utilità, spesso e volentieri le nostre zone agricole vengono deturpate, vengono trasformate, considerando l'obiettivo una pubblica utilità, come nel nostro caso. Però quello che voglio ricordare, è che una pubblica amministrazione deve interpretare e applicare la

Legge, non deve cercare di trovare la scappatoia, le leggi ci sono che tutelano il territorio. Evidentemente un parere di questo genere è stato espresso da un responsabile del procedimento, che oggi la Legge impone, e ha sottovalutato la questione, io ho scaricato diversi pareri della Regione Lazio, soprattutto successivamente alla Legge Regionale, alla 38 del '99, che imponeva a tutte le Amministrazioni Comunali il rispetto del territorio, in base alle loro caratteristiche morfologiche, ambientali, naturali, e quant'altro. Quindi nelle zone agricole era vietato qualsiasi cambio di destinazione d'uso, poi andiamo ancora prima, prima della Legge Regionale 38, avevamo anche le norme tecniche del nostro piano regolatore, che vietavano un'attività di questo genere. Mi chiedo con quale criterio, il responsabile del nostro ufficio tecnico, abbia consentito a una società a investire, trasformare quell'area. Anche se, come ha detto il Consigliere Battilocchi, è importante oggi trasformare la materia prima secondaria, perché bisogna cercare di riutilizzare attraverso una forma di lavorazione, il materiale che noi, comunque, consumiamo ad uso domestico, e trasformarlo in materia utile, proprio per non caricare di peso le nostre discariche. Però il problema rimane, bisogna che l'Amministrazione Comunale trovi un'altra area idonea, oppure fa una convenzione con i Comuni limitrofi, per risolvere il problema del consumo domestico, per le nostre case, perché comunque l'immondizia tutti la produciamo. È un problema, è un problema attuale, perché viviamo in un'era del consumismo, dobbiamo educare i cittadini in qualche maniera a produrre meno possibile immondizia e quant'altro. Ritornando al problema urbanistico, che io voglio porre, il problema del cambio di destinazione non era fattibile in quell'area, lo dicono le nostre norme tecniche, le norme tecniche di attuazione del vecchio piano, cioè quello ancora in vigore, perché ci sono le norme di salvaguardia, lo dice la Legge Regionale, e quindi, chiedo al Consiglio, se possono inserire nella delibera l'applicazione della Legge urbanistica, la 38 del '99, che è chiara. Non ci sono possibilità di trasformare le aree agricole in altre destinazioni, se non lo dice espressamente una nota della Regione Lazio, che ora vorrei leggere, dice che l'articolo in esame, data la sua natura eccezionale pone un altro limite di tempo, limitando infatti la possibilità di realizzare il sopra mutato mutamento di destinazione d'uso, in questo caso si parlava di un asilo nido, che è una pubblica utilità, si chiedeva se si poteva realizzare un asilo nido in una zona agricola. La Regione ha risposto no, figuriamoci un centro di trasformazione di questo genere, un asilo nido è un bene sociale, serve alle famiglie, e nonostante ciò è stato respinto, quindi, voglio soltanto leggere cosa ha risposto la Regione Lazio, in modo che ci rendiamo conto come la Legge Regionale 38/99 tutela, e soprattutto non permette a nessuna amministrazione provinciale, regionale, di alludere a questo fatto. Quindi dice esattamente così "Tale Legge Regionale pubblicata il 22 dicembre 1999, Legge Regionale 38/99 pone fine, e quindi, la possibilità di applicare l'articolo 4 bis della Legge Regionale, in questo caso l'asilo nido, in quanto con essa la Regione Lazio ha iniziato a regolare a tutela gli assetti e trasformazione e utilizzazione del territorio regionale e gli immobili che lo compongono in modo puntuale, organico, superando le precedenti lacune normative. Infatti è bene sottolineare che per le zone agricole oggetto del quesito inviatoci, proprio dal Comune di Ladispoli, in questo caso, la Legge Regionale 38/99 ha previsto che al titolo IV, capo II, specifichi disposizioni che mirano da un lato a conservare, a tutelare il territorio agricolo, e dall'altra a incentivare le potenzialità produttive agricole, contrastando lo sviluppo edilizio, non diretto, collegato all'attività produttiva. Dispone, infatti, l'articolo 54, comma 1, lettera a), è vietata ogni attività comportante trasformazione del suolo e finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei redditivi prodotti, nonché all'attività connessa e compatibile". È chiara la

Legge, non si può trasformare, quindi, chiedo che venga inserita questa normativa nella delibera, se è possibile, in modo da far capire alla Provincia che le Leggi vanno applicate e non trovate scappatoie. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. Consigliere Cervo.

Cons. Cervo: Grazie Presidente, grazie agli interventi. Se stasera, come diceva una canzone, siamo qua è perché certamente, una grossa sollecitazione venuta dagli abitanti di quella zona, in questi mesi, ma forse negli ultimi anni, nell'ultimo anno, hanno spinto in maniera forte per portare all'attenzione di tutti quanti, il discorso legato all'insediamento di questa azienda in quella località, quindi, se stasera siamo qui è proprio grazie a voi. Quindi il primo ringraziamento, se riusciamo stasera ad approvare quella delibera, con la sensibilità, e per ciò dico che mi sembra quasi di vedere un film strano, con la sensibilità di questa maggioranza, che l'ha fatta propria e l'ha redatta e l'ha portata in Consiglio Comunale, in effetti io vorrei un attimino riportare, come si suol dire, a sostanza la seduta di stasera. Sicuramente dobbiamo dire grazie alla cittadinanza di quella zona, che ha sollecitato anche pungolato in maniera forte, gli Amministratori, e senza "andare a sottolineare" la sensibilità del nostro Sindaco, ma insieme a quella dell'intera maggioranza e anche dell'opposizione, ha redatto questo atto. Atto che a mio avviso dovrà sicuramente, ma dalle dichiarazioni di voto sembra che sia approvata a larga maggioranza, e io veramente non capisco perché invece di farla diventare un elemento positivo, la riunione di stasera, quindi, di esaltare così come abbiamo fatto con le strutture ospedaliere, o quella battaglia che abbiamo fatto per quanto riguarda la centrale Carbone, ci andiamo a dividere se "c'è un progresso 2005" da chi ha fatto iniziare questa attività, che era "uno spostamento", diciamo, detriti che si trovavano, da lavori fatti, che erano ubicati vicino al cimitero civico, se non sbaglio. Comunque senza entrare in questo discorso di chi è la responsabilità, noi dovremmo veramente, stasera tutti quanti esaltare, ringraziando voi che avete partecipato, ringraziando voi che ci avete pungolato per fare questa delibera, e certamente trovare questo spirito unitario, fra maggioranza e opposizione, così come abbiamo fatto l'altra sera, sull'ospedale di Bracciano, e così come abbiamo fatto svariati anni fa sulla centrale a Carbonia. È certo "il discorso" del Sindaco, un discorso reale, perché il problema legato al discorso della nettezza urbana, o dello smaltimento dei rifiuti, è un problema che sta attraversando trasversalmente l'Italia, non è un problema legato né alla Campania, né alla Calabria, né al Lazio, ma è un problema con cui bisogna fare i conti. E i conti vanno fatti, non nel microcosmo del Comune, ma in una politica, in una razionalizzazione di quella che è l'intera Regione, perché se un piano deve essere fatto per lo smaltimento dei rifiuti, per trovare dei siti di compostaggio, a mio avviso, così come si fa nei grandi ... e quant'altro, dovrebbe essere come .. la testa principale, che la Regione nel trovare siti idonei, certamente secondo le caratteristiche, le vocazioni e quant'altro. Quindi non la voglio fare lunga, perché giustamente già "vi ringrazio" per la vostra venuta e per la presenza che avete manifestato stasera, però torno a ribadire, mi farebbe piacere se smorzassimo questo tono, diciamo, di trovare chi è la madre di tutte le colpe, e trovare finalmente una risposta a tutte quelle questioni che sono ancora rimaste irrisolte, e che certamente con spirito unitario possiamo andare a risolvere in questi due atti. Vi ringrazio.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere Cervo. Consigliere D'Alessio.

Cons. D'Alessio: Sì sarò breve Consigliere. Allora Presidente, voglio sottolineare solo due cose, nel Consiglio Comunale precedente quando si è parlato di debiti fuori bilancio, io onestamente ho detto che alcune cose non le capivo, perché qualcuno all'interno di quell'errore, forse lavorando aveva sbagliato. Un'Amministrazione Comunale è valida nella misura in cui aggiusta il tiro, nella misura in cui riesce a capire gli errori e certe volte quegli errori li può cambiare, ma bisogna avere il coraggio di dirle certe cose. Io sono venuto qui in Consiglio Comunale, per dare un voto, sono stato eletto Consigliere Comunale, mi ricordava la Consigliera Di Girolamo, il 28 maggio 2007, alcuni problemi non li conoscevo. L'impegno di un Consigliere è andare a conoscere alcuni atti, io devo capire per quale motivo ci sono stati alcuni atti che sono stati atti di ordinanza del Sindaco, atti dirigenziali, dove non è stata coinvolta né la politica né i cittadini, questo non è possibile. Questo sta a significare che in quel periodo, quel tipo di Amministrazione, pur se ha agito bene, ha sbagliato, e bisogna riconoscerlo. Ora il plauso va al Sindaco Paliotta, ai cittadini senz'altro, e poi non vorrei gli applausi su queste cose, come abbiamo detto in quel Consiglio Comunale, che è necessario costituire affinché non avvengano più i debiti fuori bilancio, un ufficio di contratti, affinché nessuno si dimentichi di fare le cose. Anche qui è necessario dire che la politica deve essere sempre chiamata a scegliere, e se in quel momento qualcuno ha fatto in modo di non fare trasparire queste cose, ha delle colpe, anche se l'Amministrazione, lo dico proprio sinceramente, di quel periodo l'Amministrazione .., è stata una delle migliori Amministrazioni, non che abbia avuto Ladispoli, ma che abbia avuto addirittura il Lazio. Ma in quel momento, evidentemente, è stato commesso un errore, non so per quale motivo, per leggerezza, forse per altre motivazioni, ecco che quindi non va ricercato l'applauso, perché deve parlare bene Ardita, o perché deve parlare bene il capogruppo del PD. Va ricercato un altro discorso, come per i debiti fuori bilancio quello che non avvengono più, e qui in questo caso, che non è più possibile prendere delle decisioni attraverso un'Amministrazione che non coinvolge le istituzioni. Questo Consiglio Comunale è stato coinvolto oggi, grazie al Sindaco Paliotta, grazie a una determinazione pubblica che se ne sta parlando, non solo in Consiglio Comunale, ma anche in tutta la città perché abbiamo la presenza di una radio, abbiamo la presenza dei cittadini. Io di queste cose non le conoscevo, mi sono trovato lì in questo insediamento, e quando ero cittadino, adesso i cittadini possono sapere che esiste questo problema, e anche quando ero solo cittadino, perché in quel periodo non ero Consigliere Comunale, non conoscevo il problema. Perché qualcuno ha agito in maniera differente, e non coinvolgendo la politica, allora Sindaco, io faccio parte di questa maggioranza, voto questa determinazione, perché è una determinazione consapevole, e sono d'accordo anche con l'intervento che ha fatto Moretti, è necessario che il Sindaco di Ladispoli, questo Consiglio Comunale, incominci subito a fare un discorso di consorzio, con gli altri Comuni. Lo so che il nostro Sindaco questo lo sta già facendo, perché abbiamo molti problemi da risolvere, quelli dell'inquinamento, perché ricordava il Sindaco, che non è possibile che il depuratore lo abbia solo Ladispoli, quando il Tevere continua a scaricare, continuamente quello che scarica, non è possibile che praticamente Cerveteri abbia un tipo di depuratore che non depuri, e che quindi, va rivisto. È necessario che ci sia un consorzio che ammortizzi le spese sulla nettezza urbana, quindi, più Comuni messi insieme anche sugli acquedotti e via così dicendo, possono risolvere i problemi. Quindi l'inquinamento, la nettezza urbana, non è più solo un discorso di campanile, è un discorso legato all'essenzialità di risolvere i problemi, speriamo che questa delibera sia un monito per tutti, primo che la politica va sempre coinvolta, i cittadini vanno sempre coinvolti sulle scelte. Secondo che non è possibile che tutti i problemi possono

essere risolti dentro casa, ma che insieme ad altre realtà si possa arrivare ad un discorso proficuo futuro. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere. Consigliere Di Girolamo.

Cons. Di Girolamo: Grazie Presidente, buonasera a tutti. Forse sarà per una questione di vicinanza proprio fisica, ma non posso che condividere l'intervento appena fatto dal Consigliere D'Alessio, soprattutto relativamente ad un fattore specifico. Credo che quello che portiamo in votazione stasera, sia un deliberato necessario, e penso altrettanto che il lavoro che ci porta ad approvarlo stasera, sia iniziato parecchio tempo fa, ossia all'interno della commissione preposta, commissione nettezza urbana igiene, che aveva già visto i Consiglieri convergere parecchio tempo fa, su una posizione unanime rispetto alla questione Recin, quasi unanime, mi ricorda il Consigliere Garau. E devo dire che questa lunga storia che stasera sembra arrivare ad un punto, comunque, importante, assegnare un punto importante, ha caratterizzato insieme, diciamo, ad una politica a tratti discutibile relativamente al tema dei rifiuti, il fatto che io mi sia dimessa da Presidente di quella commissione. Dunque se questo è servito, insieme spero ad altro, ad arrivare stasera a votare quest'atto, sicuramente vuol dire che, insomma, era un segnale necessario. Penso che insieme all'approvazione di questo deliberato, dovremmo allargare la riflessione all'intero campo dei rifiuti, al fatto che è necessario dare un'accelerazione sulla filiera dei rifiuti, partendo dalla differenziata arrivando anche al tema del compostaggio, dobbiamo discernere i due campi, compostaggio e il compostaggio in sé. E quindi, il ragionamento andrebbe ampliato, non possiamo lasciare queste politiche in mano all'improvvisazione, all'emergenza, costantemente all'emergenza, ma dovremmo pianificare delle strade, quanto più condivise, per poter arrivare alla soluzione di problemi così annosi. Restituire a Monteroni la propria vocazione, era l'unica cosa che potevamo fare, credo che fosse l'unico atto che potessimo intraprendere, e quindi, non posso che annunciare un voto favorevole da parte di Sinistra Ecologia e Libertà, nella speranza che in futuro quest'aula sia piena, non perché i cittadini debbano sollecitarsi a riguadagnare qualcosa che anche la politica ha riconosciuto che gli apparteneva di diritto, ma perché si possa, insomma, progettare, prospettare qualcosa insieme. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere. Consigliere Garau.

Cons. Garau: Sì io sarò, invece, molto breve, perché appunto il problema è già stato affrontato in un altro Consiglio Comunale, è stato affrontato in commissione, e in qualche modo condivido l'intervento che ha fatto Nardino. Anche se pur avendo fatto parte della passata amministrazione, e i fatti stanno leggermente in modo diverso, rispetto al processo che ha avuto, l'evoluzione che ha avuto, quest'area poi divenuta oggi un ipotetico centro di compostaggio, e quindi, da me avrà un voto contrario, così come già ho sostenuto in altre sedi. Io capisco che poi, insomma, la platea fa sempre un certo effetto, e quindi, i politici in qualche modo, voto favorevole al compostaggio, voto favorevole al deliberato. Io capisco, dicevo, che fa sempre effetto la presenza dei cittadini, e quindi, il politico in qualche modo cerca di barcamenarsi tra il consenso popolare e poi, però vedo anche degli ammiccamenti all'impresa, investimenti, e quindi, questi comportamenti un po' così, come dire, un po' ambigui. Io credo che sia necessario trovare una soluzione sicuramente diversa, però affrontare nella problematica più complessiva della nettezza urbana, e quindi, anche del

compostaggio, credo aprire in quest'aula, così com'è stato invitato da altri colleghi, un tavolo di confronto con le altre Amministrazioni, per non trovarci nelle condizioni spiacevoli di altre Regioni, o di altri Comuni che hanno il problema esplosivo dei rifiuti, e avere un problema ancora più complesso e difficile da affrontare. Quindi il mio voto sarà favorevole al deliberato e contrario all'insediamento di un area di compostaggio, ripeto ancora una volta, probabilmente alcuni Consiglieri, mi auguro in buona fede, ma la storia di quell'area come è nata e come è cresciuta, sta leggermente diverso così come è stata illustrata e magari raccontata, e poi ci sarà occasione per chiarirla ancora meglio. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere. Consigliere Leccesi.

Cons. Leccesi: Sì, buonasera al Sindaco, all'Assessore, ai Consiglieri, e un saluto particolare va ai miei concittadini, che ne vedo molti che stanno qui in aula. Per quanto riguarda questa storia della Recin, circa il mese di agosto del 2009, si è iniziato questo percorso, la Recin aveva chiesto il centro di compostaggio, e su varie telefonate di gente a me vicina, io ho sentito il Sindaco e abbiamo iniziato un iter per mettere a conoscenza di quello che voleva avvenire in quella zona. Fermo restando quello che già c'era, praticamente doveva venire un centro di compostaggio e, diciamo, che si sono subito allarmati tutti quanti, e abbiamo iniziato questo percorso con una assemblea all'Oasi dove c'erano diverse, molte persone, centinaia di persone, e c'era anche un esponente della minoranza. L'esponente della minoranza a suo tempo disse che era comunque favorevole a questo insediamento di un centro di compostaggio, e se la minoranza non ha voluto mai partecipare a queste cose, e praticamente quelli della minoranza sapevano di questa cosa, ma escono fuori soltanto oggi, nel dire che non va bene, che l'Amministrazione non si è resa partecipe. Questo non è vero, perché sia io che Peppe Loddo, abbiamo fatto decine e decine di riunioni con la gente del territorio, per cercare di risolvere questo problema, anche il Sindaco si è esposto da forse un anno, o lì intorno non so quando, si è esposto e ha detto che comunque lui non era d'accordo per questo centro, e l'allargamento degli inerti e del verde. Adesso che il centrodestra viene qui, dice delle belle parole, va benissimo, comunque, il succo del discorso è che noi dobbiamo a tutti i costi impedire che questo in quella zona avvenga, perché ci abito anch'io. E voi con la vostra forza politica potete benissimo impedire questa cosa, perché la cosa come ha detto il Sindaco, sta a livello regionale e in Governo nazionale, pertanto impegnatevi fortemente perché questa cosa non avvenga. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere. Allora secondo interventi o Ruscito e Ardita e Moretti. Vi chiedo di essere veloci. Io ho scritto a parlare Ruscito e Ardita. Mettetevi d'accordo, chi parla? Ruscito.

Cons. Ruscito: Ma io ho sentito alcuni interventi disarmanti proprio, disarmanti senza vergogna proprio, condivido ovviamente quanto ha detto Nardino, perché di fatto Nardino è stato, anzi Nardino l'ha detto espressamente, i Consiglieri Di Girolamo e Garau l'hanno fatto anche loro, hanno ammesso le colpe perché ci sono. Io mi aspettavo che il Sindaco stasera iniziasse dicendo, mi scuso di quello che è successo fino a oggi, sarebbe stato applaudito anche da me, se avesse detto questo, anche perché ammettere le proprie colpe, è indice di forza e d'intelligenza. Evidentemente mi aspettavo troppo da quest'Amministrazione, per cui adesso, poi l'ultimo intervento, ci saremmo scusati noi con i

cittadini, noi abbiamo provocato questo disastro, quindi noi ci dobbiamo scusare, si deve scusare la Regione, chi si deve scusare? Qui tutto è nato con Giunte di sinistra, l'ultimo è un parere al cui ci vogliamo opporre al TAR, non so con quale tipologia di causa, ma vedremo poi dopo, quindi, io ripeto, questa è la classica Giunta che barcolla, ma non molla, ci sono delle magliette, dovevate venire tutti quanti stasera "barcollo, ma non mollo", questo dovevate fare stasera, sarebbe stato più serio, forse più scherzoso anche avremmo portato il tono su in discorso più tranquillo e disteso. Quindi io, ripeto, dovrete vergognarvi della figura becera che avete fatto questa sera con i cittadini, addirittura dovrebbero essere loro che si devono scusare con noi o dirci che siete stati bravi, non può essere ovviamente questo quello che possono fare. Io non ho più parole, l'unica cosa che avevo chiesto all'inizio, a cui non mi è stata data risposta, è un discorso tecnico, se nel 2008 la Provincia ha rinnovato questo mandato alla Recin, quindi, questa autorizzazione, senza il nostro parere o con il nostro parere. Questo secondo me è molto importante, ai fini di un eventuale causa che il legale dovrà fare un domani alla Recin, che tanto comunque saremmo chiamati a pagare i danni, di questo ne sono convinto. Quindi capire se nel 2008 la Provincia ha rinnovato questo mandato alla Recin, con o senza parere del Comune di Ladispoli, perché questo è un fatto che è avvenuto, quindi, vorrei che a questo qualcuno mi rispondesse.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere. Consigliere Ardita, ha chiesto la parola.

Cons. Ardita: Allora sarò molto breve. Ho ascoltato l'intervento del Consigliere Battilocchi, che ha detto il compostaggio, non è una discarica, intanto la invito ad andare a vedere il compostaggio che si trova a Maccarese, poi dal compostaggio che ci passano 50 camion al giorno, attraversando le terre e le case rurali degli agricoltori di Monteroni, non credo che il compostaggio sia un piccolo centro di raccolta differenziata, sulla quale dobbiamo discutere sempre di differenziata. Dovete dire ai cittadini presenti che quando il sottoscritto in commissione vigilanza della NU, in commissione della nettezza urbana, e in Consiglio per tre volte ho chiesto, quanta differenziata si fa con tutti i soldi che ci vanno alla Provincia, io non ho avuto mai nessuna risposta. Secondo punto, qui ho sentito parlare, ma non si è capito se quest'autorizzazione del 2005 alla Recin, l'ha data Berlusconi, Prodi, D'Alema, cioè a me, se non erro l'ha data una Giunta Ciogli, dove l'80% di voi stavano dentro quella maggioranza, qui è il gioco delle tre carte alla napoletana, non funziona, perché il Sindaco faceva il Presidente del Consiglio Comunale, quello che portava le delibere in aula. Il Battilocchi faceva l'Assessore, Loddo faceva l'Assessore, Garau faceva l'Assessore, l'80% di loro stavano dentro a quel Consiglio Comunale, allora non bisogna dare la colpa a Ciogli. Perché in quella Giunta Ciogli, a dare l'autorizzazione, che ancora nessuno ha chiarito se questa autorizzazione era legittima o no, solo io mi sono recato non faccio il nome, in una abitazione di un personaggio di Monteroni, di un residente, sono entrato dentro casa sua, ho visto il dvd di quello che c'è attualmente. Alle quattro e mezzo si sente una caciara, tutta questa polvere in aria, io ho visto il dvd, ho visto la registrazione mi sono reso conto di quello che c'è oggi, immaginiamo domani che se va questo grosso compostaggio. Allora non raccontiamo le favole ai cittadini, qui non è che si fa un piccolo compostaggio e saranno due carciofi e due pezzi di erba e due calcinacci, non è così. Poi voglio concludere perché nella politica non ci deve essere demagogia e deve essere chiara a tutti i cittadini, ma signor Sindaco io questa delibera sono il primo, e le dico che la voto, però lei deve prendersi l'impegno con i cittadini e chiarire che non vi è nessun politico che le ha fatto pressione in passato o oggi per fare questo compostaggio a Monteroni, questa è la

risposta che deve dare lei. Non solo, c'è qualche politico che spinge per fare questo compostaggio, io non ci credo a questi orfani imprenditori che da soli stanno portando avanti questa causa, qui se volete raccontare le favole, io credo invece che da qualche parte, ci sia l'interesse politico di qualcuno, che pensa questo investimento, oltre non posso andare. Però deve essere lei, a dire se veramente c'è un voto unanime di tutta la politica di Ladispoli e di tutti i Consiglieri, di tutti i partiti, o se esiste qualche anima con qualche partito che fa pressione e ha interesse di fare il compostaggio nella località di Monteroni.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Battilocchi.

Cons. Battilocchi: Io non è che mi sento molto bene, stasera sono venuto proprio perché c'era questo punto in particolare, e ho cercato di essere equilibrato nel mio intervento, perché mi ero posto l'obiettivo di raggiungere un voto unanime su questo punto, nell'interesse della città. Sentendo i discorsi, onestamente adesso vi dico che se voi votate contro o a favore non mi interessa nulla, nel senso che sta alla vostra coscienza, alle vostre scelte. Io come partito democratico rappresento 11 Consiglieri qui dentro, in questo Consiglio, da tempo ho detto no a questa iniziativa, da agosto quando ne sono venuto a conoscenza, agosto dello scorso anno. L'ho mantenuta in tutte le sedi opportune, non mi sono limitato alla commissione di cui non faccio parte, tra l'altro, e né a parlarne solamente con il Sindaco. Ma insieme ad altri Consiglieri, a Loddo in particolare, siamo andati anche in Provincia a vedere punto per punto i procedimenti che erano in corso, proprio per arrivare a una soluzione che desse soddisfazione al territorio, cioè all'Amministrazione e a tutti i cittadini che hanno avversato questa iniziativa, sin dall'inizio. Ma non dall'inizio quando è nato la Recin come insediamento, perché io facevo parte di quella Giunta, non ero al settore competente, ma comunque me ne faccio carico a testa alta, quell'iniziativa, e voi ne sapete quanto me, quell'iniziativa ha consentito di risolvere problemi grandi a Ladispoli. Quando noi ci trovavamo in tutte le strade, in tutti i punti calcinacci da tutte le parti, residui di verde che dovevano essere caricati, portati a spese del Comune, quindi, a spese di noi cittadini a discarica, questa cosa, invece, affrontando con quei limiti, con quelle consistenze, ha mantenuto una situazione di ordinarietà, cioè di normalità, risolvendo il problema. Quando è nato il problema? Non è mica nato due anni fa, le discussioni non sono nate tre anni fa, nel 2005, sono nate nel 2009 quando è stata chiesta la trasformazione da semplificata in ordinaria. Cioè da quello che si faceva prima a quello che si vorrebbe fare, che ancora non si fa, che si vorrebbe fare, e lì che sono nati i problemi. Con quella richiesta sono state chieste, avanzata una richiesta di tonnellaggio decuplicando quella che era la lavorazione che era in piedi fino a luglio dello scorso anno. Quindi e lì che nascono i problemi, non a caso a luglio c'è stato subito un intervento, sentendo anche gli altri amici del gruppo, contro questa iniziativa proprio perché andava a stravolgere totalmente quello che era la vocazione di quel territorio. Le attività agrituristiche nei dintorni, il Castellaccio che dovrebbe diventare uno dei punti di eccellenza di questo Comune, e così via, le aziende che comunque già operano nei dintorni, e le case che stanno così vicine. Quella era una trasformazione totale, e non è cara Franca, non serviva la trasformazione urbanistica da agricola a industriale, per quello che si faceva prima, serve oggi per quello che vogliono fare, che dovrebbe essere trasformato da agricolo in industriale, e con quell'iniziativa, con quella trasformazione possono anche fare quell'altra iniziativa di compostaggio, cioè il capannone con la lavorazione. Quelle che si potevano fare, sono gli inerti e lo sfalcio dei verdi, questo era quello che si poteva fare e quello che era stato autorizzato all'inizio, anzi solo i calcinacci.

Caro Piero non c'è nessuna autorizzazione, che mi risulta, da parte del Comune per i rinnovi, perché sulla base di quella che è la semplificata, cioè senza trasformazione urbanistica del territorio, la Provincia ha dato automaticamente sul regime semplificato si può fare senza trasformazione da agricolo in industriale, e quindi, era quella di quantità minime che venivano fatte. Se oggi arriverà a 120 mila tonnellate, 25 mila tonnellate di verde, allora lì serve la trasformazione in industriale, che siamo nettamente contrari. L'abbiamo detto in tutte le assemblee, non è che lo abbiamo mandato a dire, noi da 2 ettari circa di territorio occupato nel 2005, avevano chiesto di portarlo a 6 ettari, prendendo in affitto terreni, ci siamo fatti carico di incontri con gli abitanti della zona, in aula consiliare, altri l'hanno fatto sul posto. Quindi non è che qualcuno non sapeva la posizione del Comune, cioè intanto del PD che è 11 Consiglieri su 21, e quindi, dell'Amministrazione Comunale che era contraria, lo sapevano tutti. Che cosa abbiamo fatto in questo periodo? Abbiamo cercato di lavorare per arrivare a soluzione, a far di no a chi deve dire no, non siamo noi a decidere. Che cosa ha fatto il Sindaco? A me non risultano, tu forse non riesci neanche a interpretare quello che viene scritto, caro Ardita, io mi ricordo intanto chi ha difeso, è qualcuno della vostra parte, che ha difeso l'iniziativa del compostaggio, come è stata difesa anche sulla stampa, anche dall'Associazione .. Verde, che ha fatto il discorso lì, ha detto il compostaggio, è una delle iniziative perché dire no, vediamo, studiamo. Tu hai detto altrettanto, e ti sei spinto anche più in là, hai detto facciamolo a Torre Flavia, quindi, era una proposta, l'unica che in questi due anni ho sentito fare da te, è questa proposta, il resto è solo chiacchiere. Se permetti io credo che, una cosa è certa, questa maggioranza ha detto no a questa iniziativa da subito, e ha lavorato per arrivare al no, allora, non voglio discutere con te.....

Presidente Caredda: Ardita! Ardita lei non può interrompere il Consigliere che parla. Deve ancora imparare per il Consiglio Comunale, e basta no! Non sta sul palco a fare uno spettacolo, sta facendo il Consigliere Comunale, poi farà quello che ritiene opportuno, non deve interrompere gli altri Consiglieri, deve stare zitto, parla quando è il suo turno.

Cons. Battilocchi: Continua a dire bugie tu, continua a dire come ti pare, ma forse proprio non ci arrivi, non è colpa tua, sulle problematiche, su quello che viene scritto, non riesci a interpretare nemmeno l'italiano, e su queste cose lo stai dimostrando. Lo stai dimostrando! Allora io credo che i cittadini possono stare tranquilli su quella che è l'atteggiamento dell'Amministrazione e del Comune. Si fa o non si fa, allora ritorniamo, spieghiamolo, spieghiamolo! Per noi non si fa. Si farà lo dici tu, se tu vai in Governo oppure in Regione, a canteggiare questa cosa, a parte non si fa. La cosa sta a questo livello, la Provincia ha convocato una conferenza di servizi a cui partecipa, la Provincia stessa, il Comune, l'ASL, la Regione e l'ARPA, che sono gli organismi che decidono, ognuno per le proprie competenze intorno a quel tavolo ha detto quali erano le proprie idee, l'ARPA e l'ASL si sono riservati di decidere, quando ci è stata l'unica riunione di questa conferenza. Il Comune di Ladispoli ha detto no, perché noi siamo competenti per quanto riguarda il profilo urbanistico, cioè la trasformazione da agricolo in industriale, noi abbiamo detto no a questa iniziativa. Poiché non c'è una uniformità di espressioni, in quanto la Regione ufficio ambiente ha detto sì con determinate cose, l'ASL e l'ARPA si sono riservate di decidere, l'unico che ha detto no è quello del Comune, l'unico no che c'è. Allora la Provincia, che è responsabile di quel tavolo, ha applicato la Legge, che quando ci sono differenze di opinioni di Enti, prende tutto quanto e lo manda a un organismo ancora più superiore, che sarebbe la

conferenza unificata, che la Presidenza sarebbe nominalmente del Presidente del Consiglio dei Ministri, Berlusconi, credo che non si metta a guardare queste cose, delegherà qualcuno, e ci stanno le rappresentanze degli Enti locali, dei Comuni. Quindi valuteranno queste cose. Che cosa dice la Provincia? Noi seguiamo il Comune, quindi, se il Comune mi dice no su questa tematica, per noi è no, e quindi, in quella sede troveranno sia il Comune che la Provincia, che diranno no a questa iniziativa. L'ASL diventa meno importante a quello, perché ASL da un parere sull'impianto, non è che esprime una volontà di fare o no l'impianto, allora, a questo punto io credo che tutto vada a monte, quindi, non ci sarà questa cosa, però dipende, non possiamo dirlo stasera, allora perché siamo qui stasera? Dopo aver fatto tutte queste belle cose andando in Provincia e andando a dire no, contestando, a richiamare la Regione a ripensare a quel parere positivo che ha emesso, abbiamo detto facciamo la delibera di Consiglio, sperando che sia unitaria, perché abbiamo sentito in più occasioni che c'era un no anche da parte delle vostre forze politiche, un no variegato, comunque era un no, abbiamo detto facciamo un documento che venga votato possibilmente all'unanimità e che abbia una sua forza di appoggio a quel no che abbiamo già detto in conferenza di servizi. Questo è lo scopo, non è nient'altro, non è che qui stasera decidi di fare o non fare, abbiamo già detto di no. Serve fare un atto che sia rafforzativo di quel no che abbiamo detto, perché è un'espressione del Consiglio, è una espressione della città, tutto qui. E noi su questo documento, ovviamente, voteremo a favore di questo documento che è contrario a questo impianto di lavorazione di varie. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. Consigliere Garau. No c'è Garau poi c'è Penge. Lei chiede la parola Consigliere Penge, poi Garau. Prego Consigliere Garau.

Cons. Garau: Io appunto come avevo detto, e non avrei fatto neanche .. perché insisto ancora una volta, e lo ricordava il collega Battilocchi che, secondo me, questa sera si doveva votare apparentemente visto che tutti condividiamo il deliberato, quindi, mi aspettavo il voto unanime e la chiusura del punto per passare poi al successivo. Però visto la platea probabilmente, come dire, alimenta e aiuta il dibattito, io insisto ancora una volta sul sottolineare che se oggi siamo qui è perché c'è una richiesta da parte, innanzitutto della ditta, di un ampliamento e di modificare quello che è stato fino ad oggi, quindi, il votare no al deliberato credo che sia opportuno perché qualcosa di diverso è successo. E quindi senza ulteriori strumentalizzazioni, invito ancora una volta a votare questo deliberato per bloccare, no dico ancora continuare a polemizzare su che cosa è successo, che cosa è stato fatto, oggi c'è soltanto da decidere di fermare un ulteriore sviluppo di un'area industriale di compostaggio in quella zona, perché credo che tutti noi riteniamo che quella zona è una zona di pregio agricolo e turistico. Quindi è inutile continuare a dibattere su questo, io l'invito che faccio, così come hanno fatto altri colleghi, è che ognuno nei propri ruoli, voi Regione visto che siete in Regione e anche al Governo nazionale, di impegnarci per fare in modo che dalla conferenza esca un voto contrario all'insediamento di questa area di compostaggio. Io vorrei sottolineare, però un aspetto, oggi l'Amministrazione si è detto che in passato si è sbagliata, stiamo qui a discuterne, credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che è inopportuno l'insediamento di una area di compostaggio in quella zona, però questa Amministrazione così come sottolineato e riconosciuto, sta discutendo con i cittadini, con le forze politiche, l'opportunità o meno se in quella zona ci va un'area di compostaggio. Io credo che altrettanto bisognerebbe fare.....

Presidente Caredda: Silenzio in aula, per favore, per favore!

Cons. Garau: Credo che questo fatto di profondo rispetto che il Sindaco, per primo, e l'Amministrazione ha ascoltato la voce che arrivava, così come si ricordava dal territorio, in modo contrario a questo insediamento, appunto, industriale in quella zona. Credo che purtroppo, ecco io sottolineo, proprio ieri sera abbiamo parlato di ASL, del problema di ASL, il problema della chiusura dell'ospedale di Bracciano, e altrettanto non è stato fatto per quanto riguarda il piano di rientro sanitario regionale, quindi, ecco c'è un modo diverso di affrontare i problemi. Problemi tutti importanti, il problema della sanità, il problema della compostaggio, della nettezza urbana, però c'è pure un modo diverso, un metodo diverso di prendere le decisioni. E come appunto ricordava qualche collega, c'è anche il coraggio di, non di tornare indietro perché ripeto non voglio qui polemizzare, come dicevo all'inizio, perché la cosa è partita in modo totalmente diverso, da come si è raccontata, perché forse l'ha raccontata un po' meglio Battilocchi, che come me faceva parte della passata Amministrazione e quindi, quell'insediamento è andato in modo diverso. Però insisto ancora una volta sul modo e metodo di affrontare questo tipo di problema, noi stiamo discutendo e abbiamo già espresso contrarietà alla realizzazione di quel sito, la stessa cosa purtroppo, e io ci premo a dirlo, non è stato fatto, e mi auguro che anche in questo ... sempre per quanto riguarda la Regione Lazio, sul piano di rientro sanitario, sulla chiusura dell'ospedale di Bracciano, faccia la stessa cosa, ascolti la voce dei cittadini e fino adesso non l'ha fatto, visto che ha fatto identificare i Sindaci del comprensorio, quando si sono presentati in Regione protestando sulla chiusura anche dell'ospedale di Bracciano. Quindi c'è un modo diverso di interpretare la volontà dei cittadini, e noi sicuramente lo facciamo in modo diverso rispetto a voi che state al Governo della Regione. Grazie.

Presidente Caredda: Consigliere Lauria.

Cons. Lauria: Di solito mi metto nel mezzo delle discussioni, questa sera invece ho preferito ascoltare, anche perché di solito non sono abituato a esprimere doppioni, rispetto a quello che è stato già detto. Allora mi pare che manchi all'interno del materiale che si è, diciamo, portato questa sera in discussione, che è stato portato dai colleghi Consiglieri della maggioranza e dell'opposizione, almeno due fattori che hanno poi contribuito a questa scelta amministrativa. Io sono, non per demonizzare l'imprenditore a Ladispoli, imprenditori anche vicino all'Amministrazione, vicino anche a dei politici non necessariamente legati a questa maggioranza, imprenditori che hanno fatto il loro mestiere in città, l'hanno fatto in maniera adeguata, accurata, e forse anche imprenditori che in quel momento, in un certo qual modo sono stati chiamati anche dall'Amministrazione, questo va detto, c'era un'esigenza, l'ha detto Battilocchi, in quel momento particolare, poi c'è chi fa parte di Pressorio e questo è un elemento che non è stato ancora indicato, osservato, che ha dato in affitto quei terreni, questo credo che vada detto, ma non per indicare responsabilità, per dire che poi ci sono una serie di fattori che hanno portato alla scelta di quel sito, in quel periodo. Poteva essere, ad esempio, un privato che aveva terreni in un'altra zona di Ladispoli, e a questo punto, questa sera ci sarebbero stati i cittadini residenti di altre aree. Questo è stato un fattore ulteriore, perché se no si demonizza l'imprenditore, si indicano responsabilità all'amministrazione, ripeto, bisogna vedere se è l'Amministrazione che in parte ha cercato l'impresa oppure ci sia stato un punto di incontro, però c'è stato anche un terzo privato che è concittadino, che è un vostro concittadino, che ha pensato

evidentemente di operare in quel momento, affittando dei terreni, e questo va detto. Ma non perché va demonizzato il privato che ha dato in affitto quei terreni, però c'entra anche quell'elemento, ha detto bene Battilocchi, ci sono dei momenti in cui poi le amministrazioni si assumono delle responsabilità, e badate un altro aspetto. La Giunta di centrosinistra è stata votata anche da quei concittadini che oggi sono qui in buona misura, credo, perché credo e questo va dato atto all'intelligenza di quei concittadini elettori, che la scelta politica si misura non solo su un profilo di politica. Certamente è in parte, forse non lungimirante questo va detto, forse la nostra responsabilità è stata quella di non essere stati lungimiranti, cioè a dire ti do l'autorizzazione, vedi che su questa poi ci puoi cavalcare in seguito qualcos'altro, l'ha detto adeguatamente con lucidità il Consigliere Moretti. E questo fa parte delle responsabilità, poi è possibile che siamo stati lungimiranti, invece, su altri dodici, tredici o quattordici profili di politici, tant'è che quei concittadini che hanno espresso quella problematica, che sono stati attenti, evidentemente, ad una valutazione complessiva dell'Amministrazione, ci hanno rivotato. Ha voglia a dire di centrosinistra .., questa è la situazione. Ora io dico che poi ciò che ha scatenato effettivamente l'allarme, o meglio ci sono stati due tipi di allarmi, il primo che forse, e qui c'è anche una responsabilità probabilmente da parte della burocrazia, e ma non solo in questo ambito. Noi ci dobbiamo rendere conto che se diamo poi le autorizzazioni, se pure transitorie, le quantità in questo caso specifico, devono essere controllate, cioè è probabile che ci siano state delle violazioni, ecco perché c'è stato un primo allarme. Cioè i cittadini ci hanno detto, vedete che forse non vanno a scaricare quello che dovevano scaricare, e questo è stata forse una prima inadempienza, da parte della burocrazia, da parte dell'Amministrazione, questo va detto, c'entra nel ragionamento. E poi secondo allarme, mi voglio ampliare, qui mi pare che ci sia stata una presa di posizione da parte anche di Consiglieri Comunali, che si sono attivati e hanno incontrato i cittadini, forse proprio in quel momento in cui il cittadino ha detto se qui andiamo verso una direzione forse non torniamo più indietro. Ecco io volevo soltanto mettere qualche elemento in più, per il resto ho grande rispetto delle riflessioni degli altri Consiglieri, poi ci sono i Consiglieri di minoranza che devono, ovviamente, svolgere il loro ruolo. Noi in questo caso, e per altre questioni, ci siamo assunti delle responsabilità, dicendo badate non tutte le cose le facciamo bene, io credo che anche con l'Amministrazione di Ciogli l'abbiamo sempre detto, riusciamo a fare cose buone, altre cose sono meno buone. Abbiamo ascoltato anche consigli da parte dei Consiglieri di minoranza, credo che questo di stasera sia un clima rispettoso, un clima che restituisce, secondo me, alla politica vitalità e anche credibilità, grazie anche all'apporto dei cittadini. Ripeto, quei cittadini che ci hanno rivotato, perché hanno capito forse che avevamo in parte sbagliato su una cosa, ma avevamo fatto tante cose buone.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere. Penge.

Cons. Penge: Sì, io volevo fare alcune puntualizzazioni veloci. Innanzitutto la prima riguarda la lettera del 2005, dove il Comune mandava il suo parere favorevole per l'aspetto ambientale, Consigliere Battilocchi, quindi, il Comune nel 2005 l'ha mandato, nel 2006 poi non l'ha mandato, ma lo doveva mandare, quindi questa è la prima verità. La seconda, diciamo, che ho ascoltato diversi interventi, e anche interessanti, tra cui uno mi sembra che era del Consigliere Cervo, che diceva siamo arrivati alla conclusione di un atto importante, è vero chiudiamo una storia però poi che molte volte non si può dimenticare, soprattutto non dimenticano coloro che dal 2005 ad oggi hanno subito una sofferenza di tipo agricolo, di

tipo ambientale, di tipo familiare, di tipo abitativo, per le abitazioni che erano limitrofe alla zona. Quindi, diciamo, che molte volte si arriva qui come se fosse niente, chiudiamo la storia, è finita così, e non è così, perché gli abitanti hanno avuto, comunque, delle sofferenze in tutti questi anni. Dopodiché ho ascoltato un intervento molto interessante, che era quello di Nardino, della Di Girolamo che si associava a Nardino, anche in parte di Garau, che hanno detto una cosa interessante, l'hanno detta in politichese, ma per chi poi traduce dal politichese all'italiano, il vero capo che aveva Nardino, era che appunto questa Amministrazione non è più idonea a proseguire la sua azione, sia politica che amministrativa, perché questo avete detto in italiano, traducendo. Avete fatto critica alla vostra stessa Amministrazione, ben venga, perché avete riconosciuto gli errori di questi anni.....

Presidente Caredda: Non vi dovete accavallare, grazie. Silenzio!

Cons. Penge: Quando fate così è perché siete nervosi, e sapete bene che la coscienza critica.....

Presidente Caredda: Silenzio per favore! Concluda Consigliere Penge, i cittadini sono stanchi, vogliono andare a casa, forse.

Cons. Penge: Infatti, sto concludendo l'intervento.....

Presidente Caredda: Forse è il caso di mettere la delibera al voto, che dite no?

Cons. Penge: Presidente in Consiglio si sta per discutere, io ho ascoltato attentamente gli interventi, non sono intervenuto, per favore mi faccia dire il mio pensiero.....

Presidente Caredda: .. che dice il suo pensiero, l'abbiamo capito.

Cons. Penge: Allora in quell'intervento è uscito il messaggio critico, il Sindaco penso che l'abbia recepito abbastanza bene, dove i suoi Consiglieri, appunto, criticano questa linea politica che ormai sta arrivando al collasso, perché lo vediamo su tanti settori, nettezza urbana e così. Dopodiché la proposta nostra per levare i dubbi ai cittadini, poi guardate facendo una battuta, chi si arrampica sugli specchi di solito scivola sempre, e stasera l'abbiamo visto. Comunque, la proposta, Sindaco, per togliere i dubbi ai cittadini, agli abitanti di Monteroni, ai cittadini di Ladispoli, è questa dove si dice ad altro sito idoneo, però non ad altro sito idoneo, ma non in questo Comune. Va aggiunto, perché altrimenti si creano dei dubbi, si creano dei dubbi perché è stato dato il permesso fino al 2013, e quindi, se vogliamo levare dei dubbi e se vogliamo fare in modo, e mi auguro che non accada, che l'azienda poi si rivalga sul Comune. Perché facendo questa delibera c'è il grosso rischio che quell'azienda si rivalga, quindi, dovranno pagare i cittadini, speriamo di no, per una delibera di questo genere, su cui, appunto, noi siamo favorevoli per non continuare questo tipo di attività. Se è possibile inserire questa clausola, sicuramente saranno più tranquilli tutti i cittadini, e poi a seguire anche noi che la vogliamo. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei. Consigliere Leccesi, in chiusura. Poi metto la delibera in votazione.

Cons. Leccesi: Io mi volevo far portavoce dell'assemblea del comitato che partecipa a questo incontro, chiedendo di andare al voto, visto che siamo tutti favorevoli, andiamo al voto.

Presidente Caredda: Ha finito lo spettacolo Consigliere? È la quarta volta che prende la parola, deve avere un po' di rispetto per le persone, che forse domani mattina vanno a lavorare. Lei non so che fa, loro vanno a lavorare, Consigliere Ardita. Tre secondi, ma tre. La dichiarazione di voto, Consigliere! È finito il dibattito, è chiaro?

Cons. Ardita: Ho preso le distanze con Penge, perché per me è stato un Sindaco, vicino agli agricoltori e agli operai. Allora volevo dire nella mia dichiarazione di voto, che volevo una risposta da parte del Sindaco, prima di votare, per essere trasparenti e chiari con i cittadini. Esiste qualche politico che le ha fatto pressione? Ripeto per la seconda volta, perché so che anche Battilocchi non comprende. Qualche politico che le ha fatto pressione in passato, o oggi, su questa vicenda del.....

Presidente Caredda: Consigliere ma la dichiarazione di voto? Devo fargli un disegno per sapere che cos'è la dichiarazione di voto? Non lo so, faccio un fumetto e scrivo dichiarazione di voto, voto favorevole, voto contrario.

Cons. Ardita: Prima che si è parlato del compostaggio, ci sta una delibera di Giunta su questo compostaggio? Se no sembra che piova dall'alto, questa cosa. Esiste nel 2009 la delibera di Giunta? Io volevo sapere questo. Se no sembra una cosa che è venuta dal cielo. Però la cosa più importante, prima che voto, se cortesemente il Sindaco mi dice, è chiaro con tutti i cittadini, se esiste qualche politico, in questa città, che le ha fatto pressione per fare il compostaggio là? In passato o nel presente.....

Presidente Caredda: Qual è la dichiarazione di voto, Ardita? Perché non è che poi chiede la parola per un'altra dichiarazione di voto.

Cons. Ardita: Io voto favorevole.

Presidente Caredda: Ah ok!

Cons. Ardita: Se il Sindaco chiarisce, se da queste garanzie ai cittadini di Monteroni, che non esiste, perché qui tutti votiamo, poi io non lo so se qualcuno va nella stanza del Sindaco, ..si sono viste queste vicende un po' strane. Allora io direi, è meglio che lei chiarisca se esiste qualche politico e deve dare la garanzia a tutti i cittadini di Monteroni, non c'è nessun politico che le fa pressione su questa questione.

Sindaco Paliotta: Allora se è quello conclusivo, perché io altrimenti, insomma il giochetto di fare! Io penso che i cittadini vogliano sapere, intanto, che cosa accadde da qui a qualche mese. Questo è importantissimo, poi quello che è accaduto il 2005, alcuni lo sanno molto meglio di voi e di noi, ma molto meglio perché lo hanno visto accadere dal 2005, e si sono fatti un giudizio. Detto questo, io penso lo ridicolo, tutti gli argomenti che si trattano nell'aula consiliare sono imporranti, questo è uno dei più importanti, questa sera c'è stato un momento anche di democrazia diretta, perché poi fare un Consiglio Comunale con 100 o

con 150 persone, capita poche volte, questo qualche rischio di scivolata demagogica lo comporta, però non fa niente, meglio essere tanti e dire qualche frase di più, piuttosto che essere in un Consiglio Comunale vuoto. Allora Consigliere Ardita, io non raccolgo né le polemiche né altre battute che sono state fatte, perché ripeto è un argomento serio questo qui, quindi, invito più che fare battute o a interpretare quello che dicono gli altri, ognuno dica quello che pensa. Poi non deve interpretare le cose degli altri. Ormai in questo Paese chi è conosciuto di più, chi è conosciuto di meno, ma penso è sempre brutto parlare di se stessi, però una cosa di me conoscono, che se qualcuno prova a farmi fare per forza una cosa quello è il momento che allora non la farà mai. Allora le pressioni non esistono sul Sindaco Paliotta, possono esistere opinioni, le opinioni sono libere, io ho sentito su questo argomento, opinioni diverse anche nel campo del centrodestra, e le voglio rispettare, le ho lette sui giornali, ci sono delle opinioni, pressioni non ne fa nessuno, non ci prova nessuno. Perché tanto mi conoscono come sono fatto, quindi, penso che ottengono il risultato contrario, allora io faccio un appello a tutti noi, loro sono sempre attenti, chi abita lì al comitato, ai legali, ormai si sono organizzati. Allora esiste un parere del Comune che viene rafforzato questa sera, e io ringrazio tutti coloro che voteranno a favore di questa delibera, esiste una opinione della Provincia e noi ci siamo preoccupati di rinsaldarla, siamo andati a Roma, io e altri Consiglieri, a parlare con i responsabili di questo settore, e ci hanno detto se il Comune insiste nel dire che questa è la sua posizione, noi non possiamo fare altro che prendere atto di quello che dice il Comune. Esiste una posizione della Regione, che noi chiediamo di rivedere, che è quella arrivata il 27 agosto, esiste una conferenza unificata, io faccio appello a tutti noi, il Comitato so già che farà dei passi anche legali, affinché in tutte questi sedi, sia rispettata la volontà del Comune di Ladispoli, al di là delle polemiche o altro. Io prendo il voto, anche la discussione di questa sera, prendo il voto di questa sera, come un forte segnale determinato segnale, che da Ladispoli va in Provincia, in Regione e alla conferenza unificata, e penso spero che tutti lavoreremo perché poi questo segnale sia rispettato fino in fondo.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. Mettiamo in votazione la delibera “Richiesta impianto di smaltimento, località Monteroni. Determinazioni”. Chi è favorevole alla sua approvazione, alzi la mano?

L'avvocato Paggi procede al conteggio della votazione in aula

Presidente Caredda: All'unanimità. La delibera è approvata all'unanimità.

OGGETTO: Fabbisogno abitativo edilizia residenziale pubblica 2010-2015. Adozione piano di zona proposta comunale località Olmetto e piano di zona località Rimessa Nuova. Approvazione.

Presidente Caredda: Torniamo indietro con l'Ordine del Giorno "Fabbisogno abitativo edilizia residenziale pubblica 2010-2015. Adozione piano di zona proposta comunale località Olmetto e piano di zona località Rimessa Nuova. Approvazione". Relaziona il Sindaco. Architetto Mencarelli! Ma sa leggere Ardita? Sa leggere? La numero 3 è già stata fatta, la numero 1 deve essere fatta, ed è quella che stiamo trattando adesso, Consigliere. Silenzio per favore! La parola al Sindaco.

Sindaco Paliotta: Nell'ambito delle scelte urbanistiche.....

Presidente Caredda: Consigliere Ardita, non può interloquire con il pubblico. Consigliere Ardita, se vuole interloquire con le persone, deve uscire, è chiaro?

Sindaco Paliotta: Nell'ambito delle scelte urbanistiche di questo Comune, una particolare attenzione è dovuta al tema della casa, io ricordo, Presidente ma qui siamo in aula.....

Presidente Caredda: Per cortesia la Polizia municipale, faccia rispettare un po' d'ordine. Non riusciamo a portare avanti i lavori del Consiglio.

Sindaco Paliotta: Allora nell'ambito delle scelte urbanistiche del Comune, un particolare peso porta quello che riguarda l'edilizia abitativa pubblica, che può essere sia attraverso cooperative, sia attraverso edilizia di proprietà degli Enti pubblici. Le Leggi sia Nazionali che Regionali incentivano questa edilizia, e noi per dare risposte a sia cooperative, sia a nostri stessi finanziamenti presi dal Comune, vogliamo proporre.....

Presidente Caredda: Silenzio non si senta nulla!

Sindaco Paliotta: vogliamo proporre due localizzazioni per abitazioni che sono in parte previste attraverso cooperative finanziate dallo Stato, dalla Regione, sia realizzate dal Comune attraverso un finanziamento Regionale. Per quanto riguarda il Comune, sarebbe la prima volta, e sarà la prima volta che il Comune realizzerà alloggi edilizia economica e popolare, direttamente, mentre per quanto riguarda le cooperative, chiaramente, a Ladispoli come in tutti gli altri Comuni d'Italia, questa cosa è già avvenuta in passato. Io invito l'architetto Mencarelli, se il Presidente è d'accordo, a relazionare l'aspetto tecnico della delibera.

Presidente Caredda: Grazie Sindaco. Prego architetto Mencarelli.

Architetto Mencarelli: Allora.....

Presidente Caredda: Consigliere che c'è? Che succede?

Cons. Moretti: È una cosa importante, non mi sarei mai permesso di interrompere se non fosse stato

Presidente Caredda: Allora chiedi la parola

Cons. Moretti: L'ho chiesta, pensavo lei avesse sentito.

Presidente Caredda: No ha parlato con il Sindaco.

Cons. Moretti: L'ho vista fare così, forse ho sbagliato.

Presidente Caredda: Prego, assolutamente.

Cons. Moretti: Le chiedo l'autorizzazione a intervenire.

Presidente Caredda: Prego.

Cons. Moretti: Grazie. Volevo chiedere, visto che in commissione abbiamo discusso della delibera, e nell'esposizione ci siamo resi conto che contiene due provvedimenti distinti, che vengono però accorpati in questa delibera, e quindi, viene richiesto un unico voto perché tutti e due vengano approvati o bocciati. Noi siamo dell'idea che i due provvedimenti debbano essere distinti, votati separatamente, perché crediamo che ogni Consigliere debba avere la libertà di esprimersi su ciascuno dei due, e quindi, fin dalla commissione che abbiamo svolto l'ultima volta, abbiamo chiesto che fossero separati. Burocraticamente, tecnicamente, l'architetto ci ha detto che era possibile, vogliamo sapere se l'Amministrazione ha recepito la nostra richiesta, che abbiamo tra l'altro motivato con un verbale delle nostre dichiarazioni, e siamo disposti, ovviamente, a ripetere ora.

Presidente Caredda: Grazie. La parola al Sindaco.

Sindaco Paliotta: Io inviterei, intanto l'architetto Mencarelli a dirci i contenuti del deliberato ed eventuali deliberati, su questo aspetto se fare una delibera o due, la lascerei da parte in una seconda parte di discussione, fermo restando che è chiaro, prima che si voti. Però si stesse al contenuto del deliberato, dei deliberati, poi sulle modalità, propongo in discutere.

Presidente Caredda: Architetto prego.

Architetto Mencarelli: Allora, diciamo che in commissione è emerso questo problema, di assumere due atti distinti, su due piani di zona, mentre noi avevamo, cioè l'ufficio praticamente, quindi, anche un po' su indicazione dell'Amministrazione, si era proposto di adottare un piano quadro, all'interno del quale inserire questi due provvedimenti. Questa scelta non è che sia stata causale, io ho cercato anche di spiegarla in commissione, perché noi oggi siamo chiamati, non tanto ad approvare, anzi ad adottare due provvedimenti di natura urbanistica, cioè due piani, ma siamo chiamati ad adottare una programmazione. Cioè nel deliberato, tra gli elaborati che andiamo ad approvare questa sera, c'è un documento estremamente importante, che è quello del fabbisogno abitativo. Il fabbisogno abitativo e la programmazione sul fabbisogno abitativo è un provvedimento che sta a monte dei due piani di zona, cioè è il documento che praticamente traccia le linee guida dell'Amministrazione, sul reale fabbisogno di edilizia popolare economica e convenzionata,

dal quale poi discendono le individuazioni delle due aree. Ecco perché il provvedimento è unico, perché noi oggi approviamo, secondo i criteri di Legge, non sto qui adesso a entrare nel merito tecnico, perché non mi sembra neanche la sede opportuna, anche perché ho avuto modo di discuterne sia con il Consigliere di minoranza che con i Consiglieri di opposizione. Noi siamo qui a individuare il fabbisogno abitativo del Comune di Ladispoli nel prossimo decennio, il fabbisogno è uno, è unico, e secondo questa Legge, poiché il Comune di Ladispoli cresce di 1.000/1.500 unità annue, è uno dei Comuni ad alta densità abitativa, e quindi, sul Comune di Ladispoli ricadono delle aspettative anche di abitazione, di prima casa, di alloggi economici, popolari, convenzionati. Non a caso abbiamo partecipato a una serie di bandi regionali, non a caso ci siamo avventurati nel social housing, attraverso finanziamento regionali stessi, quindi, ecco il cappello, ecco la linea guida, la traccia praticamente su questo provvedimento unico. È vero che il Consiglio Comunale è sovrano, praticamente di scindere i due provvedimenti, per carità, però è anche giusto che noi tecnicamente, seguendo un ragionamento che appunto, è quello del fabbisogno complessivo, abbiamo proposto questa delibera unitariamente, perché unitariamente la Legge 167, ci chiede di individuare il fabbisogno. Cioè il fabbisogno non può essere spezzato in due aree, il fabbisogno di un Comune, il fabbisogno abitativo, il fabbisogno insediativo, è uno, e va calcolato su un decennio. Leggendo la relazione che sicuramente i Consiglieri hanno fatto, si può percepire che noi abbiamo un fabbisogno nel prossimo decennio, di 300 mila metri cubi. Noi diamo una risposta estremamente sottostimata, perché noi adesso con questi due piani, andiamo a riverire un fabbisogno che inferiore di un terzo, andiamo a soddisfare un fabbisogno estremamente inferiore. Quindi andiamo a fare un insediamento di basso impatto edilizia volumetrico, però nello stesso tempo andiamo a dare una grande risposta a una utenza, non ci dimentichiamo che abbiamo domande per alloggi popolari, abbiamo domande di alloggi in cooperativa. In questo Comune abbiamo circa 200/250 utenti che chiedono di intervenire attraverso cooperative convenzionate ad abitazione, quindi, abbiamo una domanda forte, pesante, che noi andiamo a soddisfare, purtroppo, anche perché per carenza di aree possiamo offrire quello, circa un terzo del reale fabbisogno. Allora io vorrei spiegare la finalità del provvedimento unico, così in un certo senso, è un provvedimento che espone innanzitutto il concetto d'insediamento unitario, di fabbisogno unitario, non sono due piani di zona, è un unico fabbisogno dal quale discendono due aree, di cui una è comunale, ovviamente. Quindi il provvedimento è unico, e difatti la tavola 0 del piano che dovrete adottare, si chiama piano quadro tavola quadro, non a caso, proprio perché è una tavola che riassume all'interno di un unico fabbisogno, di un'unica relazione, di un unico numero, le due aree. Sono d'accordo con quello che diceva il Consigliere, che il Consiglio è sovrano anche di poterli scindere, però onestamente non siamo credibili quando presenteremo questo progetto in Regione, perché in Regione dobbiamo presentare, non tanto due progetti, ma dobbiamo presentare la risposta a un fabbisogno. Dobbiamo presentare una proposta su un fabbisogno di 300 mila abitanti, e se noi adottassimo un provvedimento o un altro provvedimento, ovviamente saremmo sottostimati su una sottostima che già abbiamo, per cui questo piano non venga neanche preso in considerazione in Regione, sia che approviamo Olmetto, quindi, sull'area comunale, e sia che approvassimo Rimessa Nuova su un area di proprietà privata, di cooperative. Allora io rinnovo, ovviamente, l'esigenza dell'ufficio che è quella di adottare un'unica delibera, con due piani di zona, perché è una delibera che ammonta a un cappello programmatico, che si basa su un unico elemento, fabbisogno risposta al fabbisogno in termini di metri cubi, fermo restando che ovviamente il Consiglio Comunale, è sovrano di scindirlo in due. Però

scindendolo in due, faccio presente, che si perderebbe un'occasione unitaria, rispetto a una proposta di fabbisogno che, come dicevo, è di 300 mila metri cubi, quindi, approvarne uno significa approvare 40 mila metri cubi, approvarne due significa approvare 90 mila metri cubi, e in un certo senso dare una risposta più credibile anche verso la Regione, perché poi questi dati vengono valutati in Regione. Questo è il cappello introduttivo. Per quanto riguarda il piano, io non scendo sull'aspetto tecnico del piano, perché è un piano di bassissimo impatto ambientale, in entrambi i casi è una tipologia estremamente di basse dimensioni, tre piani, molto verde, gli standard sono eccessivamente alti. L'unica cosa che faccio notare, che nel piano proposto dal Consorzio di cooperative, l'Amministrazione riceve circa 24 appartamenti in social housing, cioè a noi significa che dobbiamo dare una risposta a tutto quel fabbisogno insediativo, di domande, di alloggi popolari, di alloggi .. più sofferenti, .. per cui avere 24 appartamenti disponibili, secondo me, significa immettere sul mercato comunale, ovviamente, di proprietà dell'Ente, una risposta anche in termini di quantità e di fabbisogno, non indifferenti. Inoltre sul piano proposto dalle cooperative, l'Amministrazione riceve un centro sportivo in proprietà, sono fatti salvi ovviamente gli standard, gli asili nido, parcheggi e verde, che vengono calcolati e ceduti all'Amministrazione Comunale nelle quantità di Legge. Ultima cosa, perché ci siamo confrontati oggi con l'architetto Asciutto, sul diritto di proprietà e diritto di superficie, anche il piano di iniziativa privata, pur prevedendo il diritto di proprietà, prevede un indennizzo a favore del Comune, cioè il diritto di proprietà viene equiparato a un potenziale esproprio, cioè viene pagato praticamente in metri cubi al Comune di Ladispoli, oltre alle urbanizzazioni. Poi qualsiasi cosa, vediamo durante il dibattito, io avrei finito Presidente.

Presidente Caredda: Grazie architetto. Interventi? Consigliere Moretti.

Cons. Moretti: Sì, dopo l'esposizione dell'architetto Mencarelli, a maggior ragione, chiediamo la separazione di questo atto, in due atti distinti. Io credo che si parte da presupposti che sono routinari, standard, ma che secondo me, non sono applicabili al Comune di Ladispoli. Immagino che fare riferimento al fabbisogno abitativo proiettato da qui a dieci anni, sia uno dei criteri che qui a Ladispoli non si deve applicare, se cresciamo di 1.000/1.500 nuovi residenti l'anno, con tutti i problemi che questa crescita ci crea, e che non riusciamo a risolvere, dalla sanità, al traffico, al ..., alla cura del verde pubblico, e tutto quanto il resto, lo dobbiamo ancora al fatto che stiamo richiamando Ladispoli nuove famiglie. Allora siccome a Ladispoli ci sono alloggi già costruiti, per ospitare abitanti fino a 85/90 mila, già edificabili, soltanto al centro di Ladispoli, ci sono palazzi che sono pieni per meno di un terzo. Se noi edificiamo altre zone, non facciamo altro che sostenere questa tendenza all'incremento abitativo, e quindi, sostenere tutti quanti i problemi che ne derivano. Che vi sia bisogno di case in cooperativa oggi, potrebbe essere un criterio, se queste avessero dei prezzi sul mercato, oggi, vantaggiosi rispetto a quelli che si trovano privatamente. Il mercato mobiliare in questo periodo è precipitato, abbiamo certezza che le case già costruite anche nuove, si vendono con difficoltà, i loro prezzi stanno scendendo, e crediamo che l'importante sia innanzitutto utilizzare, occupare, il patrimonio edilizio esistente, per evitare che i residenti in un futuro diventino ancora più di quelli che sono potenzialmente accoglibili oggi da Ladispoli. Io feci un'indagine statistica nel 1991, a quei tempi avevamo alloggi costruiti per 22 mila, circa, unità abitative, a quei tempi l'Istat dava 3,5 componenti per nucleo familiare, tradotto potevamo nel 1991, potevamo ospitare a Ladispoli nelle case già costruite, che erano allora seconda case di vacanze, potevamo

ospitare circa 80 mila persone. Erano gli 80 mila abitanti che voi vedevate d'estate negli anni '70/'80, che venivano nei tre mesi estivi, e congestionavano la città. Da quei tempi, da allora a oggi, si sono completati due quartieri molto grandi, il Cerreto e il Miami, con un aumento dei residenti che è molto consistente. Se pensate che al Cerreto dovevano prendere posto circa 2000 persone, oggi ce ne stanno quasi 7000, il Miami ha subito più o meno la stessa storia, in virtù del fatto che sono considerati cubature, quindi, abitabili i sottotetti e le sale hobby. E in più c'è stata un'esplosione anche di quel tipo di edilizia che ha riciclato il lotto, interni alla città, dove c'era una grande cubatura, ovvero sono stati distrutti i vecchi villini e sono stati edificati i palazzi più piani. L'Olmetto e Monteroni dovrà andare a completamento, ed è un altro quartiere che prevede un insediamento notevole, superiore ai 1.500 abitanti, e da questo dovremmo aggiungere alcuni episodi di edilizia, cosiddetta contrattata, in più il piano regolatore recentemente approvato, prevede un ulteriore sviluppo dell'edilizia residenziale. A questo punto mi domando, abbiamo bisogno di costruire, noi Comune, attraverso la disponibilità di un terreno pubblico, altri appartamenti? Pur essi in cooperative, io credo proprio di no. Inoltre le caratteristiche di questi appartamenti sono diverse, l'insediamento di un coefficiente edilizio molto più alto dell'altro insediamento che è nello stesso piano 167, ed è questo un altro dei motivi per i quali vogliamo discutere separatamente i due provvedimenti. Non abbiamo letto la relazione di cui parla l'architetto Mencarelli, perché pur avendola chiesta nessuna ce l'ha spedita, abbiamo ricevuto delle planimetrie che abbiamo cercato di interpretare, e da queste rileviamo, per esempio, alcuni grossolani errori, che sono stati corretti, ma che poi nella sostanza ci portano alla conferma di quanto dicevo prima. Il piano comunale era originariamente, per quanto abbiamo visto in Commissione, previsto su 45 mila metri quadrati, abbiamo fatto notare che quella superficie il Comune non l'ha mai avuta a disposizione, che ne comprò una a suo tempo, molto più piccola, che era circa 35 mila metri quadri, 3 ettari. La correzione è stata fatta, e adesso ci troviamo di fronte ai due piani inseriti nella 167 che portano indici di fabbricabilità completamente differenti, perché la stessa volumetria in un piano di zona viene insediata su 4 ettari e mezzo, e sull'altro piano di zona viene insediato su 3 ettari e mezzo, quindi, l'indice di fabbricabilità sale notevolmente, peraltro l'indice di fabbricabilità si esprime in metri cubi per metro quadro e non viceversa, mi pare di capire. Ci sono delle cose che non quadrano, e cioè vorremmo cercare di capire se è opportuno insediare vicino ad una zona che stiamo cercando di riqualificare, che è Olmetto Monteroni, attraverso il piano di zona importante, che prevede una cubatura abbastanza bassa, peraltro si discuteva con i colleghi del fatto che si verranno a pagare spese di urbanizzazione, molto alte dalla parte dei consorziali. Se è opportuno a fianco un insediamento del genere, che diventerà, speriamo di pregio, una zona nella quale sorgeranno palazzine di tre piani, peraltro, a ridosso del cavalcavia dell'ingresso di Ladispoli. Queste palazzine non sono a impatto 0, secondo me, esteticamente sono un pessimo biglietto da visita per Ladispoli, in quell'area tempo fa, sono 3 ettari ve lo ricordo, incastrati tra il cavalcavia nella parrocchia di Palo. In quell'area, tempo fa, si discuteva con i colleghi di poter posizionare un impianto per la produzione di energia da fotovoltaico, quello sarebbe stato un buon biglietto da visita per la città, sarebbe stato un chiaro segno di qual'era la direzione che volevamo prendere sulle questioni energetiche, e soprattutto avrebbe cambiato un po' l'idea che la gente ha di Ladispoli. Perché quella è una riqualificazione, non la costruzione a ridosso di una strada statale, la più importante strada statale italiana, l'Aurelia, di un agglomerato urbano che di per sé riprende un po' quella che poi è la Ladispoli, che si vede sullo sfondo, quella dei palazzi. Ci sono delle cose che non ci piacciono in questo piano, e cioè c'è un'area verde che è posizionata

sotto la rampa del cavalcavia, tutte cose delle quali volevamo discutere e non abbiamo potuto farlo, non so quale genitore manderebbe a giocare suo figlio in un area verde sotto la rampa del cavalcavia. C'è una zona commerciale che si presenta a impatto prima ancora delle case, ritengo anche questo non essere un buon biglietto da visita, c'è una parte scolastica piccolissima posizionata ad un angolino in fondo dopo tutte quante le case, tradotto un eventuale scuola forse per arrivare laggiù deve passare attraverso tutto quanto l'insediamento che si vuole creare, con problemi di traffico, con problemi di viabilità, di parcheggio e quant'altro. Non c'è continuità con il consorzio Olmetto, qui perlomeno non lo abbiamo visto, dalle mappe che ci sono state presentate non sappiamo come questa nuova area si collega con la zona di risanamento dell'Olmetto. La struttura commerciale, pur obbligatoria, è una delle cose sulle quali l'Amministrazione punta per avere un ritorno economico, perlomeno questo è quello che abbiamo sentito in commissione, da questa iniziativa, cioè l'Amministrazione pubblica mette a disposizione delle cooperative questo terreno, in cambio ne riceve un polo scolastico di ben 800 metri quadrati, compresa la superficie esterna, quindi, non sappiamo quale sia poi la superficie interna, comunque, sono 800 metri quadrati, pensate quale può essere la superficie interna. E questo centro commerciale, che l'Amministrazione si riserva, perlomeno così ci è stato detto, di poter dare in concessione a privati e ricavarne un utile. Noi riteniamo che non sia compito dell'Amministrazione trasformarsi in imprenditore, c'è una famosa .. che dice che lo Stato fa le cose utili, l'uomo fa le cose belle, noi dobbiamo fare le cose utili, non dobbiamo essere imprenditori. Noi dobbiamo cercare di rendere vivibile la città, di trasformare l'idea deteriorata di Ladispoli che tanti hanno, a volte anche per fatti accaduti, e anche per nostre responsabilità, per come abbiamo fatto crescere, io dico male, questa città negli ultimi anni. Abbiamo la possibilità di recuperare, siamo certi che gli interventi di urbanistica siano tra quelli da tenere in maggiore considerazione, e per questo vogliamo avere la libertà votando separatamente i due provvedimenti, di poter dire sì ad un insediamento in cooperativa, e magari no ad un altro, dire di no a tutti e due, dire di sì a tutti e due. Che questo possa nuocere, come diceva l'architetto prima, all'attenzione che presteranno in Regione, al piano di zona, credo che è un ostacolo che possa essere facilmente superato, ricordiamoci che in passato sono stati approvati i piani di zona, questo è da quasi 100 mila metri cubi, due volte la palma, questa che avete di fronte, case e negozi compresi, sono 44 mila metri cubi quelli che vedete qui, questa è più del doppio. Questi due provvedimenti possono essere tranquillamente portati in Regione separatamente, perché in passato sono stati fatti piani di zona, quindi, approvati piani di zona al di sotto dei 30 mila metri cubi qui a Ladispoli. Quindi cerchiamo di andare in una direzione che io ritengo debba essere quella del futuro, Ladispoli non ha bisogno di crescere più dal punto di vista dei residenti. Ladispoli ha già sufficienti abitazioni per ospitare quasi 100 abitanti, se tutti le occupassero andare a edificare nuova cubatura residenziale, ci sembra in questo momento, in un momento nel quale siamo in debito di servizi, fortemente in debito di servizi, ci sembra di andare nella direzione Quindi chiediamo, come abbiamo già fatto in commissione, la separazione dei due provvedimenti, personalmente non so se i colleghi decideranno di fare altrettanto, abbandonerò l'aula qualora ci venisse negata questa possibilità. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere. Consigliere D'Alessio.

Cons. D'Alessio: Presidente noi ci accingiamo a votare, a esprimerci su un punto importantissimo. È proprio per questo motivo, voglio scindere il mio intervento, affrontarlo

soprattutto su due linee. Il primo è legato soprattutto a dare delle risposte sociali, la politica deve dare risposte sociali, deve prima di tutto capire quello che vuole fare, il secondo poi entrare sulle questioni tecniche. Ladispoli sta crescendo, e questo lo sappiamo tutti, andare all'approvazione dei piani di zona di edilizia economica e popolare, significa dare risposte a quella gente che non si può permettere di comperare le case che costruiscono, attraverso normali edilizia, i costruttori, e che quindi si vende alla cifra legittima di 3.500/4.000€ al metro quadro. Con questa impostazione, con l'approvazione dei piani di zona, noi andiamo a dare una risposta, nel senso che si possono acquistare abitazioni per, credo, questa è la stima che mi hanno fatto, 1.800€/2.000€ al metro quadro. Quindi significa che c'è una risposta sociale, perché andiamo anche a calmierare i prezzi, non è possibile come qualcuno poc' anzi ha dichiarato che Ladispoli possa crescere solamente attraverso l'edilizia privata, bisogna dare l'opportunità a tutti di avere una casa, e non tutti possono spendere soldi, perché non tutti prendono lo stesso stipendio. Ci sono delle differenze, e queste differenze se ne deve far carico l'Amministrazione, attraverso che cosa? Attraverso gli strumenti che lo Stato, le Leggi, gli mette a disposizione, uno dei strumenti importanti, non è solo il piano regolatore dove si dice fare cubatura attraverso dei piani di zona di edilizia pura, ma anche attraverso un edilizia che è contemplata, e l'Amministrazione la deve contemplare, l'edilizia economica e popolare. Non è che qui ci sono solo i ricchi, o coloro che possono spendere, ma anche coloro che attraverso il sacrificio di uno stipendio, possono acquistare una casa. Esiste questa procedura, esiste questo strumento, e una Amministrazione attenta deve dare la possibilità a tutti, attraverso l'approvazione di questo strumento, per fare in modo che queste risposte sociali siano a favore di tutti, e non solo di pochi. Se entriamo nelle questioni tecniche, andiamo subito a verificare, sono andato a verificare, che il fabbisogno di Ladispoli, perché abbiamo detto che diventa una necessità, approvare uno strumento come questo, e quindi, se a livello politico per noi della maggioranza, è una necessità per questi motivi sociali, dobbiamo dare anche delle risposte tecniche, e come viene costruito e approvato questo strumento. Allora Ladispoli fa 43 mila abitanti, cresce durante l'anno di 1.000/1.200 abitanti, dagli studi che si sono effettuati noi possiamo avere 300 mila metri cubi, cioè 100 mila metri quadri, oppure tradotti in abitanti 4 mila abitanti per riuscire ad approvare un piano di zona che a Ladispoli, in questo momento, serve. Noi, invece, andiamo ad approvare, perché non abbiamo i terreni, perché i terreni non è che qualcuno ce li regala, abbiamo la disponibilità per approvare un piano di zona di 90 mila metri cubi, così diceva l'architetto. Quindi 3 mila metri quadri, tradotto in abitanti sono 1.100 abitanti, noi ne vorremmo fare molti di più, perché praticamente c'è gente che ha bisogno di acquistarsi una casa attraverso questo strumento, ma non lo possiamo fare, perché non abbiamo i terreni. Quali sono i terreni che possiamo mettere a dizione? Dei terreni che sono di proprietà del Comune, e che quindi, sono così denominati in questo punto Olmetto, piano di zona dell'Olmetto, località Olmetto, per capirci circostanti alla chiesa di Palo. Lì possiamo insediare il piano di zona per la 167, cosa vuol dire di proprietà del Comune? Vuol dire che il Comune non deve andare ad elemosinare nulla, tradotto velocemente, può approvare un piano di zona, e in quel piano di zona praticamente dopo che è stato approvato tecnicamente, e che ha fatto tutto l'iter, che è molto lungo, passerà un anno, un anno e mezzo, praticamente si possono mettere a disposizione quei terreni. Chi può partecipare? Possono partecipare le cooperative abitative, vorrei dire a Moretti, che esiste una differenza tra cooperative abitative e cooperative edilizie. Le cooperative edilizie sono quelle dei cosiddetti costruttori, che determinano loro il prezzo, e che quindi, lo mettono sul mercato. Le cooperative abitative sono coloro che praticamente possono partecipare e costruire in

quei terreni, attraverso un bando che emetterà il Comune di Ladispoli, quindi, deve avere tutti i requisiti e devono avere anche i finanziamenti, ecco questo voglio far capire ai cittadini. Quindi significa che quelle case costano meno perché praticamente queste cooperative hanno dei finanziamenti, devono realizzare il piano di zona così come è stato previsto dall'ufficio tecnico, aggiungo qui una cosa visto che è presente l'architetto, che in quei piani di zona, apro una parentesi, propongo lì dove c'è il commerciale, per esempio, a quello dell'Olmetto, che c'è il commerciale e le strutture a scuola, propongo di diminuire il commerciale e aumentare la scuola. Credo che si possa fare, anche perché dove è stata collocata la scuola, non è che è stata collocata in un posto sperduto, è stata collocata tra questo piano di zona e l'Olmetto. È vero che l'Olmetto deve svilupparsi, ma è anche vero che nel momento in cui si sviluppa, creerà nuovi abitanti, e quindi, nuovi alunni, è bene che se quella scuola dovrà servire, non solo per il piano di zona della 167, ma anche, la facciamo servire, anche per quanto riguarda l'Olmetto, io propongo che sia aumentata come struttura, se è possibile, vediamo come tecnicamente, però credo che si può dare tranquillamente mandato all'ufficio. Poi esiste un altro tipo di piano di zona, che è il piano di zona di Rimessa Nuova, allora esistono sempre delle cooperative, non cooperative edilizie, cooperative abitative, che è una cosa diversa. Queste otto cooperative abitative hanno presentato un piano di zona su un terreno di loro proprietà, oppure che praticamente dicono che hanno il possesso. Questo terreno può essere ceduto al Comune, perché il piano di zona prevede questo, queste cooperative hanno anche partecipato, perché mi sono informato, a un bando di concorso per 38.000.000€, un bando di concorso regionale, 38.000.000€, e credo che qualcuno abbia avuto anche una promessa o un finanziamento. Sta a significare che hanno fatto richiesta a partecipare a questi piani di zona, nel momento in cui sarà pronto l'iter, sarà emesso questo piano di zona a tutti gli effetti, delle cooperative che ne hanno titolo. Ora l'Amministrazione non deve fare altro che praticamente approvare questo strumento, è uno strumento urbanistico, le Amministrazioni devono rendere la vita certa alle strutture, agli abitanti, alla società, e quindi, devono innanzitutto fare in modo che ciò avvenga nella massima tranquillità. Non capisco le motivazioni, a meno che non ci sono motivazioni recondite che io non capisco perché ci deve essere la separazione dei due atti, non voglio entrare su le motivazioni che io posso pensare, ma le vedo solamente strumentali, strumentali nel modo che non si voglia, una parte politica non si vuole assumere la responsabilità, forse il concetto politico e sociale della vita è un altro, io la vedo in questo modo, quindi, ci sono differenze e ognuno ha le sue differenze, ognuno ha le sue impostazioni. È una campagna che io ho sempre portato avanti, questa dell'edilizia economica e popolare, fin dal 1975, voglio ricordare, che la cooperativa Valle del Sole è nata soprattutto per la mia volontà, quando ero Consigliere in quei tempi, giovanissimo, siamo riusciti a vincere questa battaglia, abbiamo capito che le cooperative hanno un significato sociale, nel fare in modo che tutti possono avere una casa. Coloro che possono iscriversi a queste cooperative, sono persone che devono avere alcuni titoli, non devono essere proprietari di nessun'altra casa, devono essere residenti in luogo, e quindi, dimostrare che praticamente hanno un reddito che li possa permettere sì di andare mano mano, rateizzando, all'acquisto di questa casa, ma che comunque non superano un enorme reddito. Io volevo aggiungere, una piccola cosa, si evince dal mio intervento che Azione Popolare è d'accordo all'approvazione di questa delibera, ma voglio avvisare il Consiglio Comunale che l'iter è ancora lungo, perché noi questa sera, se andrà tutto secondo gli intenti della maggioranza, approviamo l'adozione, poi ci sono 60 giorni per le controdeduzioni, e quindi, si ritorna in Consiglio Comunale per la nuova attuazione, poi si andrà alla Regione Lazio,

per l'approvazione, ma è anche vero, e questo è la domanda che faccio al., che si può sfruttare, anche se la parola è brutta però da il senso, l'articolo 51 della Legge 865, quella del '71, per partire subito con i bandi. Anche per dare la risposta a quelle cooperative che hanno già il finanziamento per non perdere il finanziamento, non dare la risposta, dare le risposte a quelle cooperative che hanno la promessa di finanziamento, e che ciò può avvenire solamente se i Comuni rendono disponibile il bando di concorso. Su questo non se sono stato chiaro, architetto poi me lo può confermare, quindi, voto favorevole di Azione Popolare.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere. Ho scritto a parlare il Consigliere Battilocchi.

Cons. Battilocchi: Grazie Presidente. Io ricordo la penultima pagina della relazione generale alla variante al piano regolatore, che parlava come somma di abitanti del vecchio piano di 70 mila abitanti, con la variante c'è una previsione di 8.500 di persone di incremento, di cui 2.500/2.600 nascevano attraverso l'edilizia popolare. Quello che noi stiamo facendo stasera, che sono 700/1.400 poco più, come abitanti da insediare, sono una parte di quello che è la previsione della variante di piano regolatore. Quindi non riesco a capire tante contrarietà, oppure tante perplessità, se queste si possono chiamare tale, perché le zone dove vanno insediate sono quelle indicate, votate all'unanimità nella variante di piano, e quindi, è una applicazione di quanto già abbiamo deliberato. La divisione, in commissione avevamo preso nota della vostra richiesta di suddividere i due atti, ne abbiamo parlato con l'ufficio tecnico che ci ha meglio chiarito, e stasera l'ha fatto nuovamente, ne prendo ulteriormente atto, le motivazioni che portano a una delibera unica. Perché non stiamo votando due piani di zona separati, stiamo votando il fabbisogno che tra l'altro è parziale dell'edilizia residenziale per i prossimi cinque anni, questo è, e quindi, il quadro è unico, che poi si articola su due zone distinte, una comunale e l'altra no. Quindi non vediamo motivo, come ci siamo riuniti e abbiamo considerato, comunque, la proposta e riteniamo sia debba andare avanti con la proposta fatta dall'ufficio. Per quanto riguarda anche altri elementi che sono sorti e discussi in commissione, tipo l'aumento dell'area edilizia scolastica, lo spostamento di una fascia di verde, la possibilità diversa di utilizzo, come diceva anche il Consigliere Nardino, per quanto ci riguarda presenteremo appositi emendamenti a questa proposta di variante, così come è articolata, nel momento in cui verrà pubblicata. Affinché si possa elaborare una variazione di quello che sono le richieste, credo, siano avanzate in modo unanime da tutti quanti, quindi, per quanto mi riguarda faccio anche una dichiarazione di voto, come gruppo noi esprimiamo un voto favorevole.

Presidente Caredda: Grazie Consigliere Battilocchi. Consigliere Ardita.

Cons. Ardita: La ringrazio Presidente. Io avevo alcune osservazioni da fare al Dirigente, in quanto volevo apprendere prima, non essendo questo PRG, diciamo, stato approvato all'adozione, però non c'è stata con l'osservazione dell'approvazione finale .. Regione, dico questo piano di zona, può essere inserito senza l'approvazione del PRG? Questa è una variante. Poi quando noi parliamo del capitolo di spesa del provvedimento del direttore generale 17 giugno 2010, sui 38.574.906€ vorrei capire, vorrei comprendere se questo invito pubblico ai soggetti pubblici e privati, quando parliamo di piano relazionale di edilizia abitativa. Ma non ci sono delle fasce che si sono previste su questa Legge Regionale che dovrebbe essere case Ater, case Social Housing, edilizia agevolata, e poi terza fascia 167, a

me sembra che qui si parla esclusivamente di case in cooperativa 167. Vorrei comprendere, pure da quanto ha detto il Consigliere e collega D'Alessio, ma stiamo parlando di quelle case in cooperative che hanno quel prezzo fisso regionale, quella tariffa da 1.850/1.950€ o stiamo parlando delle Social Housing, che è un'altra cosa? Se parliamo di edilizia popolare agevolata e Case Ater, la stessa cosa delle case in cooperativa. Poi lei non c'era nel precedente provvedimento del 4 giugno 2008, la delibera 44, quando sempre parlando di case in cooperative con la Casabella, e la convenzione dell'Ater con lotto Ater. Lei giustamente in commissione ha detto "ma oggi per la prima volta vi diamo qualcosa", perché anch'io notavo che in passato, o per le precedenti case che stavano lì in via Robbiana, o su queste della cooperativa Casabella, stamani ci dovevamo andare alle 10, io a mezzogiorno mi sono recato là, non c'era nessun altro Consigliere. Ma io accanto a questi 41 appartamenti della cooperativa Casabella, le 6 case Ater, non le ho viste, dopo due anni ho sollevato il problema, ora dobbiamo comprendere questa corrispondenza tra l'Ater e il Comune di Ladispoli, a parte che io la volevo trovare questa documentazione, nessun ufficio o in ufficio di Passerini, invece, qualcun altro mi ha detto guarda che nella valigetta o nella cartellina del delegato, potresti trovare queste informazioni e queste carte. Credo che comunque qualsiasi organo di controllo dovesse venire al Comune, se chiede della documentazione all'ufficio tecnico, non è possibile che i delegati passeggino con la cartellina o con la valigetta, e si portano appresso dei documenti ufficiali che dovremmo anche noi Consiglieri, andare a controllare dentro il Comune. Allora la mia preoccupazione qual è? Io vedo l'esperienza precedente, la delibera 44 del 2008, dove primo a un certo punto, con una certa agenzia immobiliare di Cerenova, non i soci cooperativi ma hanno venduto attraverso questa agenzia immobiliare, questi appartamenti. Credo che abbiamo rispettato poco quella tariffa regionale di 1.850/1.950€ e siamo arrivati quasi a prezzi di mercato, e poi ci terrei, per quando si parla di case a edilizia agevolata, Social Housing, vorrei su questo provvedimento precedente avere la lista degli assegnatari. Perché non vorrei che esce fuori qualche nome figlio d'arte di qualche politico, nipote, amico, e resto, perché se pensiamo che qualche politico abbia dei redditi così bassi, per poter prendere per suo figlio o per suo nipote, una casa Social Housing, non ritengo quel discorso sociale che ha fatto il collega D'Alessio, che le Social Housing non le dovrebbero ottenere i figli d'arte, ma le dovrebbero ottenere le famiglie che hanno bisogno, di Ladispoli, caro D'Alessio. Perché io spero che prima o poi questa lista dei 41 appartamenti delle case in cooperativa, esca fuori, perché credo che quella delibera ha avuto poco di edilizia popolare, non ci si è preoccupati, e questo lo sottolineo, in due anni non ci si è preoccupati che la cooperativa Casabella ha terminato i 41 appartamenti e li ha venduti. Di quel poco che doveva andare di edilizia popolare, ... non c'è un mattone a .., questa è la realtà, poi qualcuno dice si è accorto gli ultimi due mesi, che è entrata la Regione Lazio e dice ma forse prima ho trovato un progetto della Casabella che loro avevano fatto le case popolari, cosa assurda. Cioè loro hanno fatto due progetti, il progetto di 41 appartamenti dell'edilizia 167, e questo progetto avevano fatto Poi qualcun altro il Consigliere Battilocchi, ma no si son sbagliati, guarda che adesso c'è un nuovo progetto dell'Ater perché quella è competenza dell'Ater, e non del Comune. Allora ci vuole, anche in questo caso, molta trasparenza, perché se veramente si fa un'edilizia agevolata, per quel fabbisogno, di quei redditi bassi che ci sono nella nostra città, per dare la possibilità a quelle famiglie che non hanno due stipendi, non hanno la possibilità di accedere a un mutuo di 150/200.000€ per acquistare una casa. Allora qual è l'obiettivo della Social Housing? Io ho visto questo progetto che è stato presentato al settimo municipio, hanno fatto tutti appartamenti di 40/45 metri quadrati, accessibili sotto l'aspetto

del reddito, alle fasce più deboli. Allora vorrei queste garanzie, che sia veramente un'edilizia popolare, che il tecnico mi dica che in questa Legge Regionale di 28.000.000€ e la deliberazione della Giunta Regionale del 29 gennaio 2010, n. 53, sui 70.000€, prevede un'edilizia abitativa con quelle tre fasce, case popolari, edilizia agevolata e poi 167. Io questa sera, in questa seduta di delibera consiliare, ho sentito parlare quasi esclusivamente negli interventi che mi hanno preceduto, di edilizia 167. Allora che mi si chiarisca questo concetto di quale tipo di edilizia popolare stiamo parlando e poi anche di quell'utilità pubblica che oggi c'è rispetto a un passato che non abbiamo mai visto ancora, almeno a me non è chiaro, in questi tre anni, di vedere quest'autorità pubblica sull'interesse privato.

Presidente Caredda: Concluso il Consigliere Ardita. La parola al Consigliere Ascianto.

Cons. Ascianto: Dunque il tema dell'edilizia economica e popolare è un tema fondamentale, che riguarda un bene, diciamo, per così dire primario, dell'essere, degli uomini, delle famiglie .., sulla propria testa. Quindi non può essere assolutamente preso con superficialità, si vede dalla richieste, fatti, che ci sono 380 famiglie che hanno aderito al bando, quindi, significa che sono 380 famiglie che chiedono una casa, perché non se possono acquistare una propria. È necessario che un Comune serio si fornisca di piani di zona, mi meraviglio che fino ad oggi non ne sono stati realizzati altri, il piano di zona è uno strumento attuativo del piano regolatore. Allora nel nostro caso, ci troviamo in una fase di osservazione del piano adottato, ma questo comunque consente la realizzazione dei piani di zona. Però bisogna distinguere i due piani, perché l'oggetto della sua delibera soddisfa sicuramente la domanda sociale, ma sotto il profilo giuridico urbanistico, sono due piani distinti, non andiamo a vedere la cubatura, che viene realizzato su ambi due, perché ci interessa poco. Se lei dice che necessita tot metri cubi a soddisfare la richiesta, va bene pure, ma il principio è un altro. Il principio è un altro, è che un'area è di proprietà dell'Ente comunale, anche se area agricola privilegia un piano di zona e fin qui ci siamo, l'altra non è di proprietà comunale. Poi nelle previsioni del nuovo piano, viene classificata come B/U, nelle fasi di osservazione del piano, bisogna dire che quell'area non ha nessuna caratteristica della sottozona B, come da Decreto Ministeriale 1444, perché l'area non c'è niente da completare lì, è priva di edificazione, non ha nemmeno un casolare da ristrutturare, da recuperare. Quindi non è una zona di completamento, non è adiacente, forse uno sì è agricolo, era agricolo, ci stavano gli attrezzi, come? Sì, sì, infatti, io quella non l'ho votata a favore, sì, sì, architetto ma lei ha perfettamente ragione, sono scelte politiche queste, adesso cerchiamo anche di essere tecnici. Ha le caratteristiche di un'area della sottozona B, quindi, bisogna distinguere le due, per rispondere al Consigliere Battilocchi che diceva, ma sono due piani di zona identici, servono per soddisfare la domanda abitativa, approviamoli tutti e due. No, andavano distinti. Andavano distinti perché la prima che riguarda Olmetto Monteroni, rientra nella casistica della 167, l'altra o deve essere espropriata perché la 167 dice che le aree devono essere espropriate al patrimonio comunale affinché si possano realizzare i piani di zona, altrimenti non esiste una residenziale contrattata nella 167, lei mi propone l'articolo, ce l'ho qui e non l'ho trovato. Poi dice che i Comuni possono comprendere tale zone anche in un piano regolatore soltanto adottato, ma aggiunge anche un'altra cosa, trasmesso ai competenti organi per l'approvazione, in questo caso l'organo superiore è la Regione. Non è stato trasmesso nulla del piano adottato, anzi siamo ancora in fase di osservazione, quindi, neanche l'articolo 3, ultimo comma, viene soddisfatto. Quindi per quanto riguarda Rimessa Nuova, non vedo assolutamente le caratteristiche di un piano di

zona 167, non esiste la procedura contrattuale che lei mi ha prospettato, non c'è, me la indichi, non c'è neanche nella delibera, quindi, per me quello è un piano che non rientra, anzi potrebbe essere un piano integrato. Però il piano integrato non si può utilizzare per soddisfare il fabbisogno abitativo, quindi, per realizzare cooperative 167 non può essere utilizzato. In questo caso non hanno neanche la proprietà, hanno soltanto in questa fase la disponibilità, che è cosa ben diversa, questo è emerso in commissione urbanistica, altrimenti non avrei fatto le mie osservazioni, caro collega. L'altro punto fondamentale, il fatto più grave qual è? Che l'Amministrazione Comunale, dietro richiesta del Consorzio Cooperativa Casa, cosa ha fatto? Ha chiesto all'Ente comunale di realizzare un piano di zona, cioè i piani di zona, l'Ente comunale lo può realizzare solo se è proprietario o se effettua l'istituto dell'esproprio, né l'uno né l'altro è stato soddisfatto, quindi, per me ha fatto un atto improprio. L'altro aspetto, prima di arrivare a un piano di zona, bisogna dimostrare che questi piani di zona sono necessari, allora serve una relazione di fabbisogno socio economica, che lei mi ha dato oggi pomeriggio, e si vota stasera, no qui ci sono atti programmatori, che vanno votati prima, e poi si dà l'incarico per realizzare i piani di zona. È come se fosse che io programmo di realizzare un'opera, non la inserisco nel programma triennale delle opere pubbliche, però la realizzo, cioè sulla base di che. È un .. di fattibilità questo, se non ci sta questo su che cosa fonda il fabbisogno abitativo? Quindi questo, diciamo, fabbisogno abitativo deve essere relazionato attraverso la relazione che è un atto dovuto, che definisce proprio il fabbisogno abitativo, doveva essere fatto prima, perché lei lo può dire, l'ha detto benissimo, anzi se non conoscessi l'urbanistica, direi bravissimo, bravo ha soddisfatto la necessità di questo territorio, però non è così. Quindi, ricapitolando, devono essere distinte le due, perché io voterei l'area di proprietà comunale, perché ha tutte le caratteristiche per soddisfare la domanda e il piano di zona 167, anche in fase di osservazione del piano, perché è una pubblica utilità. Non diventa pubblica utilità Rimessa Nuova, perché è di proprietà privata, non esiste l'istituto della compensazione in questa casistica, non esiste architetto, io l'ho so che non esiste, vorrei imparare tanto, però non l'ho trovato, non l'ho studiato. Quindi è un edilizia privata proposta, no è edilizia privata, non ci sono le caratteristiche dell'edilizia economica e popolare, è per questo motivo se la delibera si presenta così, mio malgrado, non posso votarla, dovrei votare in senso negativo. Se lei ci dà la possibilità di distinguerli, perché sono distinti, allora voterei a favore di Olmetto Monteroni, per i motivi che ho espresso. Grazie.

Presidente Caredda: Grazie a lei Consigliere. Non ho altri interventi. Consigliere Ruscito.

Cons. Ruscito: Sì soltanto che nel prendere atto che l'Amministrazione ha scelto di non separare i provvedimenti, e quindi, noi ovviamente come detto prima dal capogruppo Moretti, abbandoneremo l'aula. Nel frattempo volevo dire che anche questa sera, insomma, noi abbiamo teso la mano all'Amministrazione per poter discutere ed approvare uno, due provvedimenti, insomma, come abbiamo fatto fino ad oggi. Quindi come abbiamo fatto anche nel provvedimento dell'Olmetto, l'altro provvedimento, in cui una presa di posizione del Consigliere Battilocchi per conto del PD e presumo di tutta la maggioranza, ci negò un diritto che noi vantavamo, non abbiamo votato quella delibera, siamo usciti, adesso in quella delibera ve lo preannuncio già, alla delibera no alle osservazioni, sono stati già fatti quattro, cinque ricorsi al TAR, e probabilmente non so se sono già stati notificati, perché scadeva l'8 ottobre, ma arriveranno tre, quattro ricorsi al TAR, perché ci sono, secondo noi, ci sono stati, secondo loro, dei diritti lesi in quanto abbiamo delle strade che tagliano delle case in

due. Quindi questo succede lì, il Sindaco tra l'altro noi abbiamo fatto un ultimo tentativo di mediazione portando al Sindaco i proprietari di queste case, evidentemente, non si sono fidati di fare osservazioni, hanno fatto direttamente ricorso al TAR. Questo per farvi capire che, insomma, noi avevamo dato la nostra disponibilità a discutere e cercare di risolvere questi problemi, purtroppo questa disponibilità non c'è. Io volevo capire bene dall'architetto Mencarelli perché pensi di aver capito che noi abbiamo un tetto massimo di x metri cubi, che è superiore a quello che stiamo approvando oggi, di gran lunga. Ma che non ci vieta di approvare singoli provvedimenti, fino ad arrivare ad un tetto massimo di x metri cubi, che sono circa 300 mila. Quindi stasera avremmo potuto votare i due provvedimenti in maniera disgiunta, come votare magari fra un mese un altro provvedimento di altre cooperative che ci chiedono ... in un'altra zona, quindi, la cosa non ci vieta questo, insomma, se ho ben capito, tecnicamente è possibile questo. Avremmo potuto approvare due provvedimenti, nella fattispecie del tetto massimo di 300 mila, due provvedimenti da 45 mila circa, avremmo potuto farlo, questo, quindi non era tecnicamente fattibile?

Architetto Mencarelli: No tecnicamente era fattibile.

Cons. Ruscito: Perché l'iter sarebbe stato diverso?

Architetto Mencarelli: Non sarebbe stato diverso.

Presidente Caredda: Quindi, voglio dire, che cosa comporta il fatto di approvare un unico provvedimento, o di approvarne due?

Architetto Mencarelli: Comporta che praticamente noi rispondiamo almeno a un terzo del fabbisogno, se invece avessimo approvato 40 mila metri cubi

Cons. Ruscito: No, no, per quale motivo?

Architetto Mencarelli: Saremmo stati

Cons. Ruscito: La domanda, scusa mi sono forse espresso male. Io non ho detto avremmo approvato, io ho detto di approvarli entrambi, nel senso, qualcuno di noi avrebbe potuto votarli tutti e due. Franca Ascitto ha detto che avrebbe approvato un provvedimento, quindi, è chiaro che stasera non sto dicendo di non approvare i 90 mila metri cubi, sto dicendo di approvarli in maniera separata, forse avrebbe avuto un numero di votanti a favore, sicuramente superiore rispetto a quello che ci sarà. Perché noi, tra l'altro, nemmeno parteciperemo alla votazione, quindi, noi facciamo una sorta di protesta, non voteremo questo provvedimento. Chiaramente ci impegneremo affinché i nostri diritti, rispetto a queste cooperative, a questi due provvedimenti, siano fatti rispettare nelle sedi successive, quindi, le osservazioni e tutti gli step che verranno. Questo è chiaro, non è che ci fermeremo qui, è ovvio, però questo scontro non vedo a chi serve, non serve ai provvedimenti, di sicuro. Avete deciso anche questa volta

Architetto Mencarelli: Secondo me questo non è funzionale, approvarli separatamente, tecnicamente.

Cons. Ruscito: Funzionale?

Architetto Mencarelli: Non è funzionale, perché noi approviamo un unico fabbisogno, non capisco perché bisogna approvare due individuazioni, se noi approviamo un unico fabbisogno di 90 mila metri cubi, collocati su due aree. Perché prima di tutto, come diceva giustamente il Consigliere Ascianto, noi approviamo una relazione programmatica sul fabbisogno, cioè dentro a questo piano, non è contenuta la pianificazione attuativa, ma è contenuto soprattutto un fabbisogno abitativo, di cui noi diamo una risposta in un documento unitario. Da questo documento unitario discendono due individuazioni di aree, quindi, secondo me, tecnicamente non è funzionale attuare due delibere con un unico fabbisogno, un unico fabbisogno, un unico piano di zona, individuato in due aree. Ecco il perché il piano quadro, forse io non so se l'avete visto, c'è una tavola 0 che è il piano quadro, questo è un piano di zona su due aree, non sono due piani di zona, è un piano che risponda a una programmazione di un unico fabbisogno, individuato su due aree. Questo è il documento fatto dall'ufficio.

Cons. Ruscito: Questo era abbastanza chiaro l'oggetto della delibera, quindi, significa che se noi fra un mese, due mesi, tre mesi, riteniamo di dover soddisfare un ulteriore

Architetto Mencarelli: Speriamo.

Cons. Ruscito: Si potrà fare?

Architetto Mencarelli: Assolutamente sì. Dobbiamo arrivare fino.....

Cons. Ruscito: Quindi il fatto che sia funzionale, vale fino a un certo punto, insomma. Cioè noi stasera avremmo dovuto votare, sicuramente con.....

Architetto Mencarelli: Se c'è ne fosse un altro, sì, ne erano tre individuati

Cons. Ruscito: Sì ma avremmo potuto. No non è questo l'oggetto della discussione, abbiamo detto che il totale è 300 mila metri cubi, noi sosteniamo che probabilmente avremmo votato uno o tutti e due i provvedimenti, se fossero stati disgiunti, in questa maniera non partecipiamo. Quello che dici, che può essere corretto, fino a un certo punto, anche la nostra tesi è valida, cioè perché unire due provvedimenti, che noi forse riteniamo uno dei due non corretto, o non corrisponde alle esigenze che noi riteniamo siano utili per Ladispoli. Noi riteniamo che su una delle zone sia meglio fare impianti o servizi, anziché ulteriori case, ecco perché, quindi, per quale motivo. Come, non ho capito?

Architetto Mencarelli: Cioè assumendo uno dei due provvedimenti, o approviamo come dice il Consigliere Ascianto, quello della proprietà comunale, o quello come dice il Consigliere Moretti, di Rimessa Nuova, tutto sommato neghiamo una logica così programmatica, intrapresa dall'Amministrazione, vi spiego perché. Se noi approvassimo quello dell'Olmetto, giustamente daremmo una risposta in termini di cooperative, di bandi, praticamente c'è tutto un fabbisogno sociale, però ci dimentichiamo che proprio nel mese di agosto, è uscito un bando regionale di 38.000.000€, per riagganciarmi a quello che dice il Consigliere Ardita, al cui il Comune di Ladispoli ha partecipato per un Social Housing, e

guarda casa le cooperative di abitazione che mettono a disposizione alloggi in Social Housing, di proprietà del Comune, sono quelle ubicate nel terreno di Rimessa Nuova. Mettiamo che queste cooperative ricevono il finanziamento, mettiamo che hanno partecipato a questo bando regionale, e le cooperative ricevono un finanziamento, che noi abbiamo approvato con tanto di graduatoria e con tanto di commissione, con tanto di delibera e l'abbiamo mandata all'assessorato casa. Ovviamente non potremmo dare una risposta, perché non possiamo darla? Perché le aree non sono disponibili, non sono cantierabili. Contrario, approviamo quello di Rimessa Nuova e non approviamo quello dell'Olmetto, esattamente accade la stessa cosa. Abbiamo aperto un bando regionale, adesso abbiamo 1.330.000€ per fare 15 alloggi, probabilmente a questo bando regionale, il Comune beneficerà di altre aree, però noi non li possiamo obbligare, allora dovremmo dire ai cittadini di Ladispoli, cari cittadini di Ladispoli, voi avete il finanziamento nelle casse comunali, però noi non possiamo applicare, non possiamo dare le case in Social Housing, perché? Perché non abbiamo il piano attuativo sul terreno comunale, perché è meglio farci pannelli fotovoltaici. Questo bisogna dire ai cittadini di Ladispoli, io non voglio dare una risposta e perdere i finanziamenti, perché decido su questo terreno di fare un'energia eco sostenibile, di metterci pannelli fotovoltaici. Allora io dico, qual è la scelta più giusta? Nessuna delle due, nessuna delle due, sono tutte e due perdenti, sotto il profilo.....

Cons. Ruscito: No secondo me, la scelta

Architetto Mencarelli: E accoglierli tutti e due è dare una doppia opportunità, sia di fare case Social Housing

Cons. Ruscito: Sì ma la scelta

Architetto Mencarelli: E sia di ottenere al Comune i finanziamenti

Cons. Ruscito: Separando i due progetti, e poi votarli, che cosa, ah scusa Presidente.

Architetto Mencarelli: Questo è un mio contributo tecnico.

Presidente Caredda: Ma il Consiglio Comunale, non è una sorta di, non è una riunione, anche perché in commissione penso che ne abbiate parlato.

Cons. Ruscito: Mi sono già scusato di questo, ma era un chiedere delucidazioni su questo, quindi, l'ultima considerazione era, il fatto di votarle separate non impedisce quello che hai detto. Io sto parlando del tecnico, scusa. Quindi l'importante è che quello che abbiamo detto noi, non impedisce quello che hai detto, questo era importante capire. Quindi con questo atto la maggioranza di fatto impedisce che noi partecipiamo alla votazione.

Presidente Caredda: Consigliere Ardita. Secondo intervento, tre minuti.

Cons. Ardita: Allora tanto chiedo cortesemente, avevo detto prima al Dirigente se mi chiariva, se in questa Social Housing c'è un prezzo regionale delle case in cooperativa, o è quella famosa Social Housing dei prezzi ridotti, io ancora non vi ho capiti.

Architetto Mencarelli: *Allora, il Social Housing sono dei finanziamenti.....per fare alloggi a basso costo...*

Cons. Ardita: a basso costo

Architetto Mencarelli: *...contributo Regionale..... dove c'è un contributo Regionale, ecco perché i 38.000.000€, può darsi che queste cooperative ne prenderanno 1.000.000€, 2.000.000€, 3.000.000€, con questi soldi abatteranno i costi. Ognuno che comprerà un appartamento in Social Housing, oppure che beneficerà di un appartamento in Social Housing, avrà una quota praticamente ridotta nei costi, sia di affitto che di vendita. Questo è il Social Housing.*

Cons. Ardita: È un costo più basso rispetto a quel...

Architetto Mencarelli: Assolutamente sì.

Cons. Ardita: prezzo 1.850€/1.950€.

Architetto Mencarelli: Assolutamente sì, perché c'è un contributo a fondo perduto, da parte della Regione, è il finanziamento dei 38.000.000€. L'altra cosa è il convenzionato.

Cons. Ardita: Allora poi chiedo cortesemente al Segretario, l'avvocato Paggi, se mette a verbale che il Consigliere Ardita chiede al Sindaco e all'ufficio tecnico, se si può fare una variante sulla variante generale, variante che ancora del Comune, che è in approvazione, se me lo mette a verbale. La variante che facciamo oggi, se lo può scrivere, basta la registrazione?.....chiedo io se sì....poi tecnicamente se si può fare, poi approfondisco io.....se, questa variante del piano di zona...

Avv. Paggi: Piano, io so lento le perdo tutte le cause, calma, calma.....se

Cons. Ardita: Il Consigliere Ardita chiede se questa variante sul piano di zona..... chiede all'Amministrazione Comunale e all'ufficio tecnico.....

Avv. Paggi: chiede?

Cons. Ardita: mi senti?

Avv. Paggi: chiede?

Cons. Ardita: se...la variante, questa variante sul piano di zona, si può fare sulla variante generale, che è in adozione e ancora deve essere approvata dopo le osservazioni...

Avv. Paggi: se si può fare sulla variante...

Cons. Ardita: se si può mettere in atto su una variante che ancora...la variante generale...che ancora è in adozione.

Avv. Paggi: che è stata adottata?

Cons. Ardita: che è stata adottata, ma non è stata approvata con le osservazioni.

Presidente Caredda: Lei scriva sotto dettatura, quello che le viene detto, avvocato Paggi, mi scusi, non deve fare il suggeritore, la prego.

Avv. Paggi: ...che si può fare sulla variante che è in adozione...

Sindaco Paliotta: metta punto, due punti

Avv. Paggi: in adozione?

Cons. Ardita: In adozione e non è stata definita con le osservazioni.

Avv. Paggi: e?

Cons. Ardita: non è stata definita con le osservazioni. Perché ritengo che la variante generale non sia stata conclusa nel suo iter burocratico. Poi deciderà la Regione Lazio, il Sindaco ride, poi vediamo la Regione che ne cosa pensa. Io chiedo sempre se le cose che voi fate sono legittime, poi dopo un po' quando le fate male, dice Ardita era quello che ci aveva denunciato perché lei adesso non c'è più il pubblico presente, Battilocchi ha confuso il comunicato di 10 giorni fa, con quello di un anno fa, che lei ha fatto

Presidente Caredda: Consigliere sta ancora dettando all'avvocato Paggi?

Cons. Ardita: No mi riferivo alla smorfia del Sindaco, che non c'entra nulla.

Presidente Caredda: Consigliere sta parlando da dodici minuti, e il secondo intervento sono tre minuti, non può tenere in ostaggio il Consiglio Comunale, lei se lo deve mettere in testa una volta per tutte.

Cons. Ardita: Io vedo che tutte le cose che ha fatto il Sindaco, ... credo che vanno tutte in confusione, la 167, vi state confondendo tutti.

Presidente Caredda: Consigliere ma tutte le volte dobbiamo riparlare di tutte le delibere, del faro, dello scoglio, di non so cosa vuole parlare, non lo so, parliamo di tutto.

Cons. Ardita: Presidente io le do un consiglio, non parli delle scogliere. Tutti i cittadini devono sapere il comunicato stampa che lei ha fatto un anno fa, che stasera l'ha rinnegato, questa sera quello che lei ha scritto un anno fa, e ha scritto l'associazione ambientalista con il Consigliere Voccia.

Presidente Caredda: Allora Consigliere le devo levare la parola?

Cons. Ardita: L'ha rinnegato.

Presidente Caredda: Consiglieri! Consiglieri! Il dibattito è chiuso.

Cons. Ardita: Concludo.

Presidente Caredda: No non deve concludere, basta le levo la parola Ardita, non può tenere in ostaggio il Consiglio Comunale, già gliel'ho detto, si deve calmare, si faccia una puntura prima di venire in Consiglio Comunale, che le devo dire. Allora stiamo mettendo in votazione il punto 3, cioè scusate il punto 1 all'Ordine del Giorno, anche lei al secondo intervento? Tre minuti Consigliere Asciutto, tre però, tre. Basta per favore! Consigliere Asciutto faccia il suo intervento.

Cons. Asciutto: Grazie. Senta mi scusi architetto, gli volevo chiedere per quanto riguarda Rimessa Nuova, chiedo se l'articolo 10 della Legge 167, viene applicato in pieno, perché lei parlava di una specie di compensazione, di programmazione, di accordo di programma? Cioè voglio dire considerando che la normativa non riporta quello che lei oggi ha prospettato, vorrei capire meglio. Quant'è la quantità di cubatura residenziale che viene trasferito al patrimonio comunale e se viene rispettato nella percentuale stabilita dall'articolo 10, e cioè leggo esattamente il testo "i Comuni e i consorzi di cui all'articolo 1, ultimo comma, possono riservarsi l'acquisizione anche mediante esproprio fino a un massimo del 50% delle aree comprese nel piano". Quindi almeno il 50% di quello che viene costruito passa al patrimonio comunale? No, allora mi spieghi meglio grazie.

Architetto Mencarelli: Allora io vorrei rispondere, non in tono polemico, ma in tono tecnico, anche perché con l'architetto c'è sempre stato un dialogo costruttivo e di confronto anche separato, quindi, non c'è polemica da parte mia, solo tecnica. Questa proposta oltre all'articolo 10, prevede, e l'abbiamo citato anche nella relazione introduttiva, che i proprietari hanno diritto di prelazione qualora ne abbiano i requisiti di Legge, quindi, siano proprietari delle aree e siano cooperative di abitazioni finanziate, a proporre un piano di zona. Di questo piano di zona, loro ne possono beneficiare per intero, totalmente, nei limiti di Legge, in questo caso loro danno, è una proposta, è una proposta di edilizia contrattata prevista anche dalla Legge Regionale 21, è una proposta di edilizia contrattata, cedono al Comune di Ladispoli 24 alloggi in Social Housing e un centro sportivo. Questa cubatura non corrisponde, corrisponde in grosso al modo al 10%/12%, però non sta nei limiti dell'articolo 10 della 167, però non significa che non può essere una 167, è una 167 quando tutte le aree vengono cedute al Comune, e riassegnate in diritto di proprietà. Ecco perché tutte le aree di Rimessa Nuova vengono cedute al Comune, ecco perché il Comune ha pianificato le aree, e poi rivengono riassegnate, perché i soggetti ne hanno i requisiti, articolo 35 della 865, totalmente agli interessati. Ovviamente in un'edilizia contrattata la proposta, prevede che loro cedono il 10%, il 15% della cubatura al Comune, ma questo è un aspetto convenzionale libero.

Presidente Caredda: Possiamo mettere in votazione questa delibera? Allora Consiglieri, punto n. 1 "Fabbisogno abitativo edilizia residenziale pubblica 2010-2015. Adozione piano di zona proprietà comunale località Olmetto e piano di zona Rimessa Nuova. Approvazione". Chi è favorevole alla sua approvazione..... alzi la mano?.....no, non ci siamo con i numeri?

Avv. Paggi: non lo so

Presidente Caredda: Dobbiamo contare prima?

Avvocato Paggi: Sì ci siamo, ma non so chi ci siamo...perchè qualcuno è andato via

Presidente Caredda: E allora le persone presenti in aula, si fa l'appello.

Avv. Paggi: devo rifà l'appello

Presidente Caredda: Facciamo l'appello avvocato Paggi

Avv. Paggi: ci metto un attimo.

Presidente Caredda: dai su, su.

L'avvocato Paggi nel ruolo di Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Avv. Paggi: Paliotta Crescenzo, Ardita Giovanni, Ascitutto Franca, Astolfi Massimo, Battilocchi Roberto, Caredda Maria Antonia, Cervo Sergio, Chiappini Antonio...

Presidente Caredda: Silenzio!

Avvocato Paggi: D'Alessio Nardino, Di Girolamo Francesca, Fioravanti Augusto, Garau Roberto, Gregori Marco, Lauria Giorgio, Leccesi Angelo, Loddo Giuseppe, Moretti Filippo, Penge Stefano, Ruscito Piero, Voccia Antonio e Zonetti Andrea. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei ,sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici presenti

Presidente Caredda: Tredici presenti. Allora, in votazione il punto n. 1. Chi è favorevole alla sua approvazione, alzi la mano?

L'avvocato Paggi procede al conteggio della votazione in aula

Presidente Caredda: Chi è contrario?

L'avvocato Paggi procede al conteggio della votazione in aula

Presidente Caredda: Un contrario, nessun astenuto. Il punto è approvato.-----
